

HALF DOME
Parete Nord-Ovest
(Foto: Franco Perlotto)

Circolare n. 14
Milano, 7 maggio 1979

Il fascicolo 5-6 (Maggio-Giugno 1979) de «La Rivista del Club Alpino Italiano» sarà spedito a tutti i Soci che ne hanno diritto e i cui nominativi e indirizzi completi di codice di avviamento postale siano pervenuti in sede prima del 1° maggio 1979 (ved. circolare n. 27 «Tesseramento 1979» in data 10 ottobre 1978).

Gli indirizzi ai quali verrà spedita la rivista sono esattamente quelli compilati dalle Sezioni sugli elenchi del tesseramento 1979 trasmessi agli uffici centrali.

Eventuali errori o inesattezze, sempre possibili, devono essere segnalati con sollecitudine dagli interessati tramite le Sezioni alle quali i Soci devono consegnare il modulo sul quale è riportato il loro indirizzo dopo avervi apportato le correzioni necessarie.

Il modulo suddetto riporta in alto a destra il codice di identificazione del Socio. Esso è composto da sette numeri a da una lettera maiuscola. Tale codice, diverso per ogni Socio e immutabile nel tempo, è indispensabile per ricercare la posizione dei Soci nell'archivio anagrafico centrale recentemente istituito.

Le ricerche di correzioni da parte delle Sezioni non potranno essere soddisfatte, malgrado la migliore buona volontà, in mancanza del modulo corretto, che, pertanto, deve sempre essere allegato alle richieste suddette.

Per maggiore chiarezza ricordiamo che il modulo in oggetto è quello inserito nell'involucro termoretraibile unitamente alla rivista e che riporta l'indirizzo postale del destinatario, stampato dal centro di elaborazione dati che gestisce l'archivio anagrafico centrale.

Grati per la collaborazione porgiamo i migliori saluti.

Il Segretario Generale
Lodovico Gaetani

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. - Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 8.057.519

Direttore responsabile e redattore
Mariola Mascladri

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
Lo Scarpone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino

Anche in montagna

Devo segnalare un inqualificabile episodio di violenza capitato ad un nostro gruppo di escursionisti in località Val Canali (Fiera di Primiero, provincia di Trento), nei pressi del rifugio «Cant del Gal», domenica 6 maggio u.s., verso le ore 17.

Nel luogo e nell'ora indicati, lungo la strada sterrata, transitava a forte velocità una Lancia Beta Coupé targata: TN 247082, il cui conducente veniva cortesemente invitato a rallentare.

A questo punto scendevano gli occupanti della vettura: due individui tra i 20 e 25 anni, indicati successivamente dalla gente del posto il primo quale Finanziere in servizio di leva, il secondo quale cameriere presso una tavola calda di Fiera di Primiero, fratello di un noto alpinista del luogo.

Li accompagnavano due giovani donne, indicate quindi come lavoranti estive presso il rifugio Pradidali.

I due, senza apparente motivo, si scagliavano con pesanti invettive contro il nostro pur numeroso gruppo con un crescendo di insulti di una volgarità inaudita, specialmente nei riguardi delle ragazze della comitiva.

Nonostante gli inviti alla calma, la coppia di giovani aumentava le minacce ed i tentativi di addivenire comunque ad uno scontro fisico, anche perché continuamente incitati dalle loro accompagnatrici che, quanto a volgarità, nulla avevano da invidiare ai due, e che, comunque, sembravano in preda agli effetti di stupefacenti.

Dissuasi anche da un ostinato tentativo di malmenare il più giovane del nostro gruppo, gli scalmanati ricorrevano alla minaccia, per fortuna solo verbale, di usare una pistola, probabilmente in dotazione all'individuo appartenente alla Guardia di Finanza.

Infine, dopo quasi un'ora di questa inspiegabile e pietosa scena, i quattro venivano convinti ad allontanarsi.

Nessuno di noi ha voluto sporgere denuncia o querela per l'episodio, pur esistendo molti gravi motivi per farlo. Tuttavia non possiamo trattenerci dal segnalare il grave fatto alle Autorità competenti e all'opinione pubblica in quanto, nel caso che l'episodio non dovesse rimanere isolato, pensiamo al pericolo per ignari e pacifici turisti, incapaci di difendersi, che disgraziatamente si trovassero a percorrere i sentieri attorno a Fiera di Primiero, deturpati da una così grave e pericolosa forma di inquinamento.

dr. Franco Secchieri
(vice-presidente C.A.I. Rovigo)

Per ricordare

Vorrei ricordare su questo giornale quattro alpinisti di Mantova che un anno fa, il 22 maggio, perirono travolti da una valanga sul Naso del Lyskamm nel gruppo del Monte Rosa: mio marito e tre nostri amici Sergio Donati, Ugo Scolori, Vincenzo Zanotti, Giorgio Begnozzi.

Erano quattro amici, anche se da non lungo tempo. Li legava insieme la passione per la montagna, in particolare l'entusiasmo per lo sci-alpinismo, e una serie di doti umane, quali la semplicità dei modi e la serietà della vita.

Non erano degli alpinisti dalle imprese eccezionali, ma solo degli appassionati. Segio, tuttavia, aveva arrampicato fino al quarto grado ed era un profondo conoscitore di quasi tutte le Alpi. La montagna è sempre stata il suo grande amore e in casa nostra non si contano i libri e le foto di montagna. Quante gite estive e invernali abbiamo fatto insieme! Al gusto per la natura e le escursioni aveva educato le nostre figlie. In Ugo, Vincenzo e Giorgio aveva trovato gli stessi gusti ed era nata una bellissima amicizia. Erano partiti per quella che doveva essere l'ultima gita sci alpinistica della stagione, ed è stata l'ultima per sempre.

Dopo un anno, noi che siamo rimasti legati da quello stesso filo di amicizia, cerchiamo di farci coraggio a vicenda, ma il vuoto lasciato da loro si allarga sempre di più.

Penso che per lo spirito che li animava meritino proprio d'essere ricordati su «Lo Scarpone».

Paola Donati

2° Festival di Pontedilegno Tonale

Film sulla montagna Film sull'uomo e l'ambiente

Il 2° Festival di Pontedilegno Tonale organizzato dall'Azienda Autonoma Soggiorno Turismo di Pontedilegno con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia si svolgerà dal 18 al 25 agosto prossimi a Pontedilegno (Bs). Il presente regolamento è riferito alle sole opere che partecipano in concorso e non riguarda le opere invitate. Per le opere in concorso sono previste due Sezioni distinte:

1 - Sezione Montagna riservata a film riguardanti la montagna nei suoi diversi aspetti: artigianato, alpinismo, sport, ecologia, forme di vita, turismo, tradizioni ed altro;

2 - Sezione «L'uomo e il suo ambiente», riservata a opere aventi come tema: l'uomo (con i diversi aspetti della sua esistenza e delle sue attività), l'ambiente ed il loro rapporto di reciprocità. La sezione accoglierà, cioè, film riguardanti la vita dell'uomo nei diversi paesi e in diverse condizioni ambientali, nonché opere riguardanti la natura.

Possono partecipare in Concorso o Fuori Concorso film non professionali di formato 8 mm, Super 8 o 16 mm, a colori o in bianco e nero con sonorizzazione su pista magnetica. Per il f.to 16 mm è ammessa anche la pista ottica. La durata globale dei film di ciascun Autore ammessi al Festival non può superare i 45 minuti.

Per ricevere il bando di concorso e per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Festival:

Azienda Autonoma Soggiorno Turismo
Corso Milano 39, 25056 Pontedilegno (Bs), tel. (0364) 91122 - 91949

1° Concorso Fotografico «L'Alpe»

La Sezione del Club Alpino di Borgomanero organizza un concorso fotografico inerente la montagna in ogni suo aspetto.

Il concorso si articola nelle seguenti sezioni:

Sezione «A»: Tema libero per stampe in bianco e nero

Sezione «B»: Tema libero per diapositive a colori

Sezione «C»: Tema fisso per stampe in bianco e nero
«Aspetti negativi nell'ambiente alpino a causa dell'attività umana».

Verranno premiate le prime 3 opere classificate in ogni sezione. La fotografia 1° classificata nella sezione «A» costituirà inoltre l'illustrazione del programma estivo 1980 della Sezione.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al C.A.I., Club Alpino Italiano, Sezione di Borgomanero, Piazza Martiri della Libertà, 28021 Borgomanero.

Regolamento

1. Il concorso è aperto a tutti i fotoamatori iscritti al C.A.I. in regola per l'anno in corso ed è riservato alle foto B e N e alle diapositive a colori.

2. I partecipanti non potranno inviare più di 4 opere per sezione.

3. Le fotografie dovranno avere il lato maggiore non inferiore a cm. 24. Sul retro di ciascuna foto dovrà essere indicato il numero progressivo delle opere, nome, cognome, indirizzo e sezione C.A.I. di appartenenza.

4. Le diapositive, oltre alle indicazioni di cui all'articolo 3, dovranno recare sul bordo in basso a sinistra, un segno di giusta proiezione.

5. La quota di partecipazione è fissata in lire 500 per una sezione, in lire 1000 per più sezioni, e dovrà pervenire unitamente alla scheda di partecipazione entro e non oltre il Venerdì 9 Novembre 1979. I versamenti vanno effettuati a mezzo vaglia postale intestato alla Sezione di Borgomanero del Club Alpino Italiano.

Hindu-Kush (Pakistan)

C.A.I. Vercelli
Tirich Mir West 1° mt 7487

La spedizione

Nata dalla iniziativa di un gruppo di alpinisti del C.A.I. di Vercelli, la spedizione «Tirich 79» si pone come obiettivo la salita al Tirich Mir West 1° lungo la inviolata parete sud-ovest.

La partenza dall'Italia è fissata per il 1° luglio 1979 ed è prevista una permanenza in terra pakistana di circa 50 giorni.

I materiali (18 quintali di viveri e attrezzature) lasceranno l'Italia verso la metà del mese di giugno, per raggiungere il Pakistan via terra a mezzo di un autocarro leggero.

I componenti

Marco Ciocca di Vercelli - capo spedizione, anni 32, commercialista.

Andrea Donati di Vercelli - anni 25, dottore in economia e commercio.

Andrea Guala di Vercelli - anni 23, studente di medicina.

Vincenzo Pensotti di Vercelli - anni 39, geometra libero professionista.

Vittorio Battigelli - anni 28, architetto.

Giuseppe Scavarda di Milano - anni 26, architetto.

Roberto Tosetti di Vercelli - anni 23, studente di ingegneria.

Paolo Zucco di Vercelli - anni 30, traumatologo, medico e fotografo della spedizione.

La parete Sud Ovest del Tirich Mir West 1° di metri 7487 meta della spedizione di Vercelli

C.A.I. Sez. Ligure Hindu-Kush 79

La spedizione partirà i primi di giugno del '79 con mezzi speciali messi a disposizione della IVECO per il trasporto dei materiali. Un viaggio di 8.500 km. attraverso regioni dai molteplici aspetti, dalle culture, religioni e usi profondamenti diversi. La strada si snoda lungo la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e l'Iran, poi l'Afghanistan e il Pakistan.

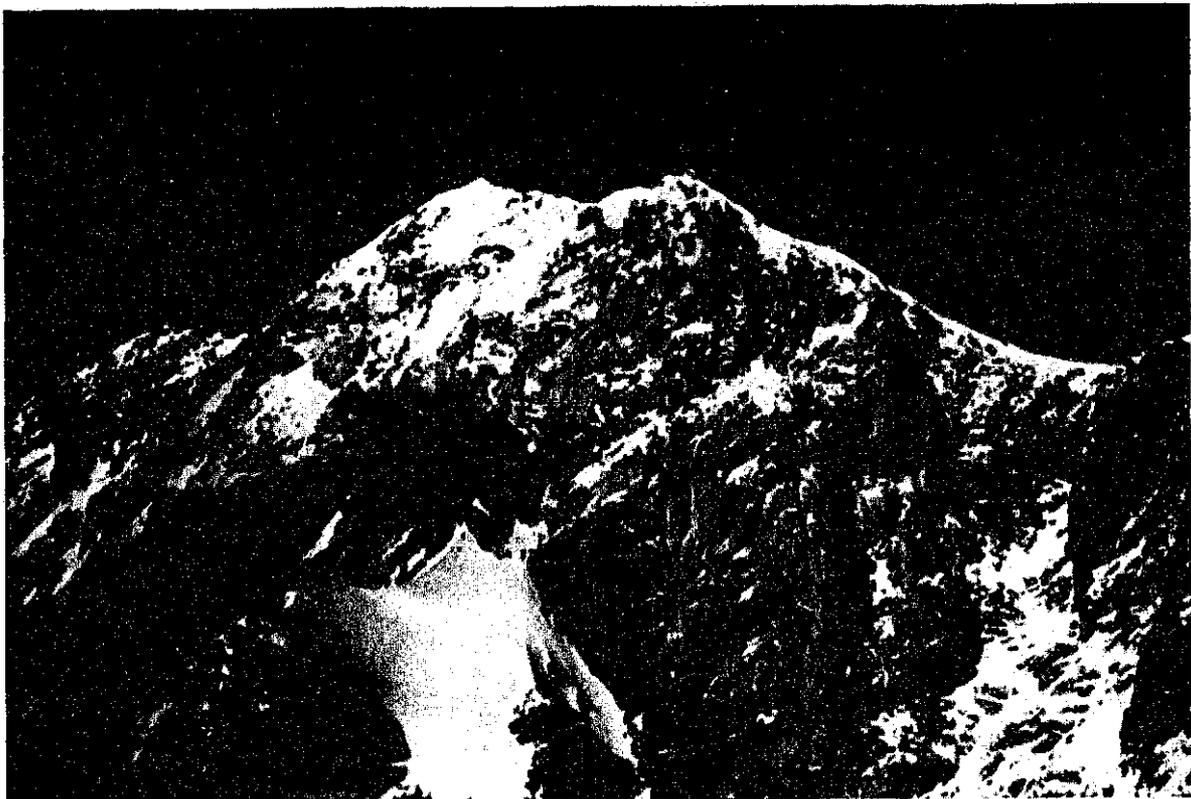
In alcuni giorni di viaggio si superano gli storici passi di Kyber e Malakand e si raggiunge Chitral.

Completate le scorte di viveri freschi la spedizione proseguirà in jeep verso Kurag. La pista per Kurag è un capolavoro di arditezza: a tratti è scavata nella roccia viva e larga a mala pena quanto una jeep, a tratti è sostenuta da terrazze di pietra riportate su orridi precipizi dove l'occhio sfugge e si fissa sul torrente limaccioso e schiumeggiante alcune centinaia di metri più in basso. Canalizzazioni pensili scavate lungo i fianchi delle montagne portano l'acqua presa dal torrente molti chilometri più a monte ad irrigare i campi che macchiano di verde le distese aride e desertiche che fiancheggiano la strada.

A Kurag, ultimo villaggio raggiungibile da mezzi motorizzati, saranno reclutati 70 portatori Chitrali che spalleggeranno i carichi appositamente confezionati in casse da 25 chilogrammi. Un sentiero polveroso si arrampica zigzagando sino allo Zani An di 3.880 metri, il passo che separa Shagrom dalla valle del Kunar. Da Shagrom, ultimo alpeggio a 3.000 metri, sono ancora necessari 2-3 giorni di marcia forzata, risalendo tutta la valle e il Lower Tirich Glacier, per raggiungere il Campo Base situato a 4.800 metri circa.

Meta della spedizione è il No Shaq (7.492 m) lungo l'inviolata sperone Sud. Uno splendido percorso misto di notevole difficoltà e lunghezza: 2.000 metri di dislivello con uno sviluppo di circa 4 chilometri. Una meta di grande impegno, tale da mettere a dura prova l'abilità di qualsiasi alpinista.

Molte sono le difficoltà che si incontrano durante una spedizione in alta quota. Quelle tecniche della scalata vera e propria non sono molto diverse dalle difficoltà che si incontrano sulle Alpi; profondamen-



te sifferenti sono invece quelle ambientali. Una delle principali è la forte escursione termica tra il giorno e la notte: sbalzi di 50 gradi e anche più sono abbastanza consueti e sottopongono l'organismo ad uno sforzo psico-fisico non indifferente.

La respirazione dell'aria secca e la forte traspirazione, sottraendo al corpo grande quantità di acqua e sali minerali, produrrebbero in breve la disidratazione. Il ricambio idro-salino va tenuto costantemente sotto controllo perché la disidratazione può annullare in pochi giorni il rendimento fisico di persone anche preparatissime. La tensione dell'ossigeno nell'aria decresce in funzione dell'altezza (a livello del mare è del 21%, a 5.000 metri è solo dell'11% e decresce gradualmente verso l'alto); è necessario compensare con un aumento forzato della ventilazione polmonare il ricambio dell'aria ai polmoni.

Questa ventilazione, tanto più forzata quanto maggiore è lo sforzo che si compie, non è sufficiente a regolarizzare il rendimento fisico che in quota permane notevolmente al di sotto dello standard. Con l'aumentare dell'altezza diminuisce sensibilmente anche l'umidità nell'aria che a 5.000 metri è circa 1/4 dell'umidità presente a livello del mare. L'aria delle alte quote è quindi molto secca e produce, anche per effetto della forzata ventilazione, noiose irritazioni alle vie respiratorie.

Nonostante queste difficoltà (o forse proprio in funzione di queste) le catene himalayane hanno sempre esercitato sugli alpinisti un fascino notevole.

La grande altezza e la lontananza hanno contribuito a creare un alone di mistero, questo è stato ingigantito dalla letteratura forse poco obiettiva. L'elevato costo organizzativo unito alla difficoltà di ottenere i permessi di scalata, di reperire informazioni logistiche esatte e di formare équipe all'altezza della prova, sono le cause che hanno limitato le spedizioni dirette in queste catene. Da qualche anno questo atteggiamento sta cambiando: la conoscenza del «meccanismo organizzativo» è più ampia, la letteratura specializzata più sana e onesta perciò le difficoltà appaiono ridimensionate.

Questa spedizione non vuole segnare un primato particolare ma muove nella consapevolezza di contribuire ad un avanzamento dell'alpinismo nel suo aspetto più significativo: quello umano. Infatti lo scopo principale è di portare una piccola équipe, solo in parte composta di alpinisti esperti in scalate del genere, all'assalto di un colosso himalayano, con una giusta limitazione di mezzi tecnici.

Dal successo di una simile esperienza dovrebbe manifestarsi la consapevolezza che l'Himalaya non è necessariamente riservata a spedizioni di élite o a grandi organizzazioni sorrette da enormi mezzi tecnici.

Partecipano: Margherita Solari Pastine (Genova) - Gianni Calcagno (CAAI Genova - Capo spedizione) - Lino Calcagno (Genova) - Sergio Casaleggio (Genova) - Ferdinando Dotti (Genova) - Serafino Grisoni (Genova) - Costantino Piazza (CAAI Novara) - Lorenzo Repetto (Genova - Medico della spedizione) - Tullio Vidoni (CAAI Borgosesia).

Proposta per un alpinismo extraeuropeo

Ho letto l'articolo dei ragazzi di Bergamo e rispondo basandomi solo sulla mia personale esperienza.

Messner in partenza per il K2 ha detto che non vuole lire dal C.A.I. né da altri enti pubblici perché non è giusto che molti paghino il divertimento di pochi. Dico subito che anch'io la penso così, il C.A.I. non deve dare lire, ma aiuto organizzativo a tutti quelli che vogliono provare a vivere questa avventura. La sede centrale deve raccogliere tutte le attività e coordinarle in modo che i soci possano trovare tutte le notizie che interessano.

È vero che a Bologna esiste il C.I.S.D.A.E., ma bisogna scrivere oppure andarci direttamente, mentre a Milano è più facile capitare.

Forse la Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee non ha pensato che invece di aiuti finanziari a spedizioni che possono benissimo cercarsi da soli sarebbe opportuno destinare una persona per consigliare e aiutare i giovani soci inesperti.

Per esempio in Germania il Club Alpino contatta a livello centrale le varie agenzie per i permessi e anche le compagnie aeree naturalmente con un peso ben diverso da quello che potrebbe avere un singolo gruppo di solito sconosciuto.

Comunque una spedizione è un fatto personale e come tale deve essere considerato.

Rifacendomi alla mia esperienza mi permetto di darvi anche qualche consiglio. Prendete la spedizione come una qualunque ascensione... solo in scala maggiore.

Ripassate la famosa lezione delle dispense della C.N.S.A. «come si prepara una salita».

Studiatevi la guida, se c'è, parlate con chi ha già visitato la zona, documentatevi sull'avvicinamento, preparate l'equipaggiamento, allenatevi e poi... ricordatevi che il diavolo è più nero nei racconti che visto in faccia.

Anche a leggere di certe ascensioni la parete strapiomba, la roccia è marcia e in cima trovi un lupo... Un principio a cui secondo me non si deve assolutamente rinunciare è di andare con amici. Io amo allargare le presenze, ma sempre alla pari, ognuno porta il suo bagaglio di esperienze e di simpatia, pronti a sopportarsi e comprendersi reciprocamente, ognuno porta il suo sacco.

Allora il lato umano ti ripaga e ti fa venir voglia di ricominciare... e arrivare fino all'Everest, perché anche l'Everest è per l'alpinista medio.

Messner è Messner, ma la sua esperienza deve servire anche a noi, tanto per fare un esempio porteremo anche noi l'ossigeno, ma non tanto.

Coraggio ragazzi, nell'alpinismo c'è spazio per tutti.

Half Dome

In cinque giorni passati per l'Half Dome ho deciso che è bellissimo arrampicare in Yosemite.

Dopo sette o otto ore che cammino per arrivare alla base della parete, mi sono accorto che tuttavia è proprio un'arrampicata. Bello, comodo, bellissimo. L'esistenza di un sentiero asfaltato che porta per i boschi, sotto le sequoie, sopra le cascate, di fianco alle cupole di granito, troppo preparato per essere gioioso.

Ma oggi, dopo il terremoto, ho cambiato idea.

Già l'altro ieri, superando la «Crescent Crack», trenta metri alla Dulfer, senza poter mollare le mani, o quando Marco non riusciva a mettere i lost-arrow su quella lama staccata di A3, o ancora quando ho provato una decina di volte il pendolo di 12 metri con arrivo sui gancetti, avevo capito qualcosa di più su Yosemite.

Qui ci sono pareti, ma non montagne. Half Dome è ancora quello che più ne conserva le sembianze.

Ai californiani interessano i passaggi, che insieme formano una via, la quale non necessariamente supera la parete.....

Che bello qui alla «Big Sandy Ledge». Mi sento al sicuro, dopo lo scossone di stamattina, proprio quando ero su quella fessura inchiodabile di 5,8.

E' l'ultimo bivacco: domani si esce. Di qui passa la «Regular Northwest Face», che è molto ripetuta. Le ultime lunghezze si fanno su questa via. Ci mancano i passaggi della «Thank God Ledge» e del muro di A3, ma ci sono quasi tutti i chiodi. Il tramonto verso il Capitan è indimenticabile. Prima del buio, guardo giù dal caminone da cui siamo usciti: incredibili i colori di cui si è tintò tutto il diedro che costituisce la dirittura della «nostra» directe north-west.

Ne approfitto per buttare l'occhio ai passaggi e ai momenti passati. La fessura del terremoto, il cammino di 5,8, il nostro terzo bivacco alle «grandes terraces», la lunghezza di A3 sup., che ha fatto Marco, dove bisognava usare i rerp e i gancetti; il secondo bivacco alla «flanke», un buco dove si stava stretti stretti; ancora il pendolone e poi, in fondo alla parete due puntini, due arrampicatori che si approntano a vivere la nostra stessa avventura.

Oggi Marco mi fa notare che il saccone da traino, cucito da sua nonna, pesa meno. Non ci restano che due dei sedici litri d'acqua; non ci restano che due delle molte mele; non ci restano che due delle venticinque lunghezze di corda.

Arriviamo su: un piazzale, tanta gente, due ringhieri di ferro che ci riportano al sentiero asfaltato.

Franco Perlotto
a. Guida Alpina - Trissino
C.A.I. Valdarno

Per arrivare alla base dell'Half Dome esistono due possibilità: salire direttamente dal Mirror Lake oppure percorrere il «John Muir trail».

1) dal Mirror Lake, dove si arriva con «Shuttle Bus» da Yosemite Lodge (vicino al campo quattro) si sale dapprima per traccia di sentiero poi per placche levigate ed inclinate direttamente alla base della parete (da due a tre ore). L'itinerario è più veloce, ma molto pericoloso per le placche di solito bagnate e viscido.

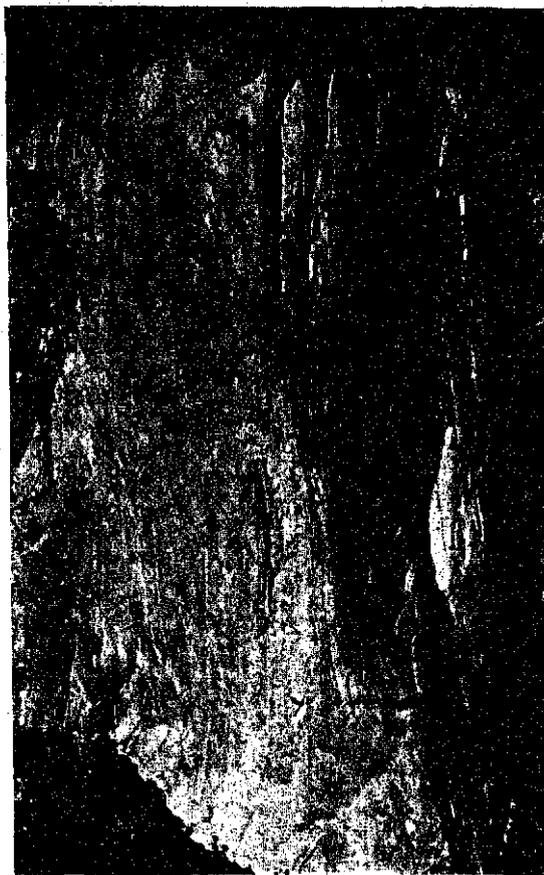
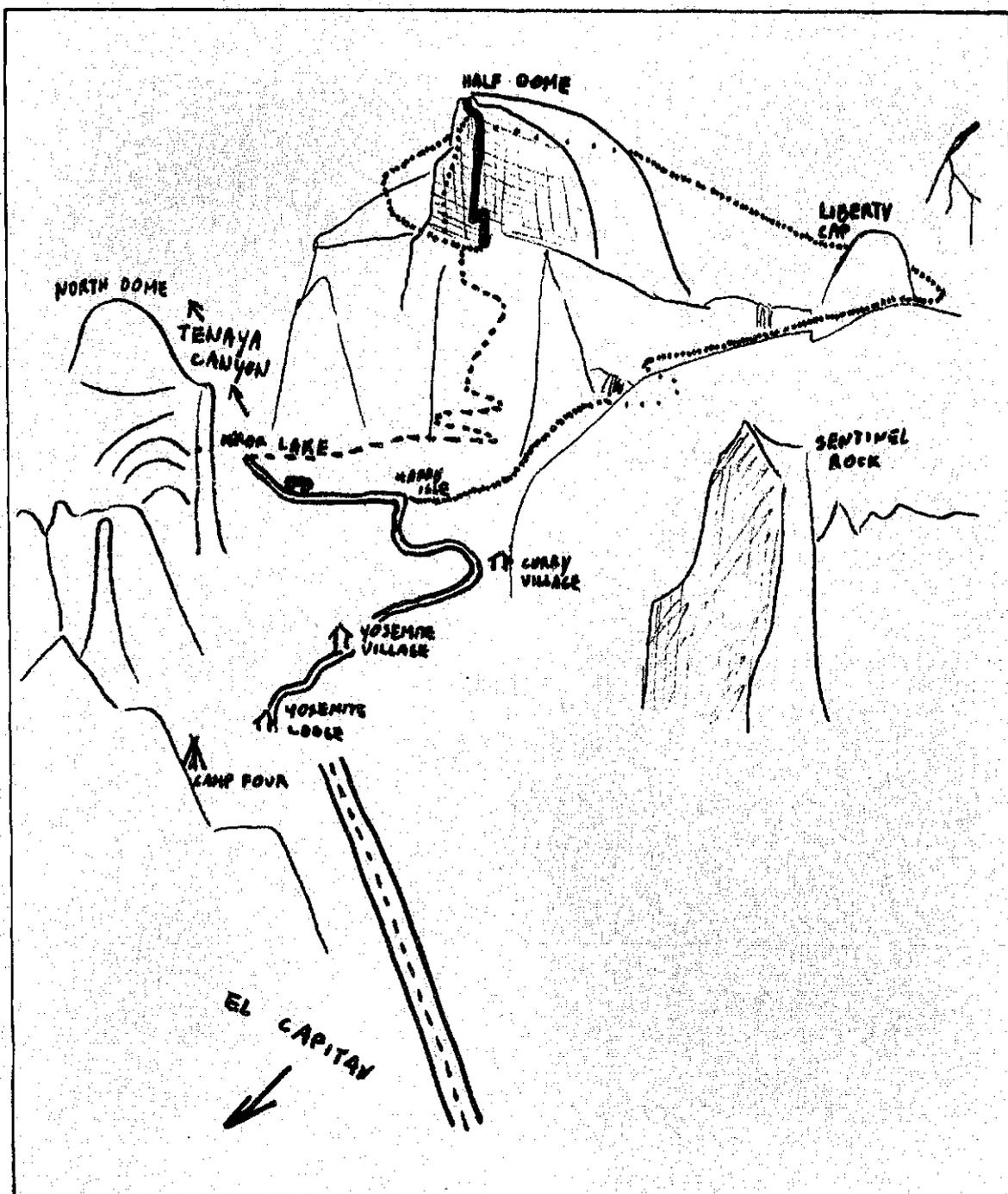
2) da Happy Isle parte invece il «John Muir Trail» che porta all'Half Dome in sette od otto ore di cammino (molte meno se si corre). Il sentiero è molto comodo ed a tratti asfaltato, ma soprattutto è di una bellezza unica; penso sia il più bel posto di Yosemite (pronuncia iosseimide e non iosmait perchè è un nome indiano).

Se uno va sull'Half Dome gli conviene senz'altro seguire questo itinerario veramente bello.

Dalla sua esperienza californiana Perlotto è tornato con una gran voglia di arrampicare e di completare la conoscenza della Yosemite Valley, ma non ha i soldi necessari.

«Quello che voglio adesso è di continuare ad arrampicare e se per farlo devo portarmi addosso un marchio non mi importa. Io me lo metto qui!» ha detto dandosi una pacca sulla fronte!

«Evviva anche la sponsorizzazione se mi serve!» così da dichiarato esprimendosi molto chiaramente e concisamente all'incontro alpinistico di Trento.



El Capitan, la imponente parete Sud Ovest. Il «paradiso» dei californiani sta diventando familiare anche a noi, soprattutto per merito dei film visti a Trento.



Salendo la diretta Nord Ovest dell'Half Dome. Prima ascensione italiana 1, 2, 3, 4 e 5 ottobre 1978 di cui parla l'articolo di Perlotto

Settimana alpinistica al rifugio Vajolet

Aderiscono al corso le sezioni di: Barlassina, Bovisio Masciago, Bresso, Cabiato, Desio, Paderno Dugnano, Seveso
dal 29 luglio al 5 agosto 1979

Iscrizioni e quote

Le iscrizioni si ricevono presso le Sedi di Bovisio M. e Paderno D. presentando l'apposita domanda compilata in ogni sua parte unitamente al certificato medico che attesti l'idoneità dell'allievo. Termine ultimo per la presentazione delle domande è il 28 giugno. Il numero dei partecipanti è limitato a 20. La quota di partecipazione è fissata in L. 115.000 di cui L. 95.000 a copertura spese vive di soggiorno in rifugio (cena, pernottamento, colazione e pasto al sacco, dalla sera del 29 luglio al mezzogiorno del 5 agosto) e L. 20.000 per spese di organizzazione corso (assicurazione, piccole dispense, uso dei materiali della scuola, insegnamenti teorici e pratici).

E' costituito presso le sedi del CAI di Bovisio M. e Paderno D. il 1° corso roccia intersezionale. Il corso si prefigge lo scopo di fornire a coloro che sentono la passione per l'alpinismo le basi di un sicuro indirizzo spirituale e tecnico ed elevarne la capacità affinché possano affrontare preparati e coscienti le difficoltà e i pericoli della montagna.

L'ammissione al corso è limitata ai soci del CAI di ogni sezione, di età superiore ai 15 anni. Gli allievi di età inferiore agli anni 18, dovranno presentare autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci. Tutti gli allievi dovranno presentare una dichiarazione medica di idoneità fisica allo svolgimento dell'attività. Particolari disposizioni per l'attrezzatura individuale alpinistica verranno impartite agli allievi all'apertura del Corso.

Il corso, sarà diretto dall'Istr. Nazionale Luigi Cattaneo, coadiuvato da istruttori sezionali.

Lezioni pratiche

- 1 Principi generali dell'arrampicata naturale;
- 2 Tecnica di salita aperta (parete);

- 3 Tecnica di salita interna (camini-fessure);
- 4 Tecnica di opposizione;
- 5 Uso della corda;
- 6 Assicurazione e autoassicurazione;
- 7 Arrampicata in discesa;
- 8 Manovre di corda;
- 9 Mezzi artificiali come procedimento;
- 10 Autosoccorso della cordata e recuperi.

Lezioni teoriche

- 1 Introduzione e apertura del corso; materiali ed equipaggiamenti presso sede CAI Bovisio M. il 12/7/79 ore 21;
- 2 Storia dell'alpinismo;
- 3 Alimentazione e pronto soccorso;
- 4 Scala delle difficoltà
- 5 Meteorologia e previsioni del tempo;
- 6 Topografia ed orientamento;
- 7 Protezione della natura;
- 8 Preparazione di una salita.

Corso di alpinismo alla Zamboni (Macugnaga)

Il «Club 4000» di Macugnaga e la locale sezione del C.A.I. organizzano anche quest'anno un corso di alpinismo che si terrà nell'accogliente rifugio Zamboni (2070 m), posto sui pascoli della Pedriola alla base della parete est del Monte Rosa.

Il corso si terrà sotto la direzione della guida Pierino Jacchini da lunedì 30 luglio a sabato 4 agosto ed è diviso in tre settori: introduzione all'alpinismo per i principianti, perfezionamento per chi è già in possesso degli elementi basilari della tecnica e, una serie di ascensioni nel gruppo del Rosa per i più esperti. Sono previste lezioni pratiche e teoriche con escursioni nel parco faunistico di Macugnaga dove vive una numerosa colonia di stambecchi. Istruttori saranno le guide Edoardo Morandi, Claudio Schranz, Fausto Betta e Chino Muraro oltre ad altri esperti della Sezione C.A.I. Macugnaga.

Alle passate edizioni dei corsi (quest'anno si terrà l'8ª edizione) hanno preso parte numerosi appassionati di montagna, in particolare giovani, molti dei quali sono ritornati per il perfezionamento a conferma del clima di amicizia e di collaborazione che regna alla Zamboni. Per informazioni rivolgersi all'Azienda di soggiorno di Macugnaga (Novara), tel. 0324-65119. Le iscrizioni si chiuderanno il 20 luglio.

1° Corso informativo su neve e valanghe

Il Corso si è svolto in due giorni presso l'I.S.A.I. organizzato dalla Direzione del Servizio Valanghe Italiano (via Mauro 67 - 28037 Domodossola).

Il gruppo di venti allievi attenti ed impegnati era composto quasi esclusivamente da Istruttori Nazionali e Sezionali di sci-alpinismo convenuti dalle Alpi Marittime e Dolomiti con rappresentanti anche della regione appenninica del Gran Sasso.

Docenti gli Esperti locali del S.V.I., presente il Direttore. Le lezioni teoriche sui problemi della neve e delle valanghe hanno assorbito l'intera giornata del sabato; le dimostrazioni pratiche relative principalmente ai rilievi giornalieri e periodici che vengono eseguiti dalle stazioni di rilevamento meteorologico sull'arco Alpino e Appenninico sono state illustrate nel corso della giornata di domenica presso la stazione di rilevamento di Ponte di Formazza.

I presenti, a conclusione, hanno chiesto che il Corso venga ripetuto, mantenendo invariato lo schema, nel prossimo novembre o dicembre con l'aggiunta almeno di un giorno per poter meglio apprendere le conoscenze e favorire la presenza di un numero maggiore di allievi.

sulle spalle la sicurezza CAMP



Crozzon
altezza cm. 57 peso Kg. 1,300
per grandi pareti.



Resegone
altezza cm. 56 peso Kg. 0,920
per roccia e sci alpinismo.

Sacchi da montagna professionali anatomicamente studiati tessuto in nylon, impermeabile, antistrappo, schienale antisudore imbottito con feltex spallacci regolabili con imbottitura, porta accessori vari.

CAMP

Strumenti di precisione per l'alpinismo di alto livello. La linea CAMP è in vendita nei migliori negozi di articoli sportivi e in tutti i negozi guida.



**una qualità
in ascesa**

Alpini oggi

È ben fermo in tutti noi il principio che la base di ogni cosa è l'uomo, il più importante di tutti i materiali, il solo che dà l'anima alle cose, a tutte le cose, anche a quelle che sembrano preziose di per sé e che senza l'uomo sarebbero solo materia.

Il presidente nazionale dell'A.N.A.
Franco Bertagnoli

Sono nato in montagna, la conosco e la amo. Ma prima di iniziare il servizio militare non avevo mai avuto con essa uno scontro diretto, quasi selvaggio, di forza. Me ne resi conto in quei pochi giorni passati lassù con i miei compagni d'armi.

Ancor oggi i ricordi mi assalgono prepotenti e rivedo montagne irte e incombenti di rocce innalzarsi su distese di neve fresca e leggera.

Partimmo la mattina presto del 16 gennaio. Era ancora buio e faceva freddo. Nel grigiore la campagna correva veloce davanti ai nostri sguardi assonnati e sgomenti. Nessuno parlava sui camion. I nostri occhi di rado si incontravano, furtivi; molti cercavano di prolungare il sonno bruscamente interrotto; altri, coperti e incappucciati in maniera esagerata assumevano strane pose per difendersi dalle folate di vento gelido che a tratti ci sferzavano.

In tutti il pensiero tormentoso di quel ragazzo disperso lassù da ben 4 giorni che noi andavamo a cercare. Così quella che doveva essere una normale esercitazione sciistica sulla neve, per strane concomitanze della sorte, diventava un vero e proprio servizio sociale. Sapevamo che il programma era saltato in seguito a questo fatto doloroso e che c'era stata l'autorizzazione a metterci a disposizione delle squadre del soccorso alpino per ricercare il giovane disperso.

Ora i camion cominciavano ad inerparsi per una strada che saliva rapidamente. Ad un sussulto incontrai lo sguardo di un mio amico. Gli lessi tutto in quegli occhi. Sapevo che nel suo cuore viveva ancora il ricordo del sole e del mare del sud dove i suoi avi erano nati. Sapevo che non aveva mai calzato un paio di sci. Tanti altri suoi timori sapevo. Cercai una battuta, come tante, per rompere la tensione che correva, come un filo sottile, fra i nostri occhi. Lui sorrise.

Già il giorno era esploso di una luce tersa e radente quando arrivammo al Pian delle Fugazze. Scendemmo giù dai camion con tutta la nostra abbondante

attrezzatura. Un ultimo sommario controllo agli sci e alle pelli di foca, lo zaino in spalla e via, a gruppi staccati di una decina di persone. Davanti a tutti il nostro capitano; in coda, ad aiutare quelli in difficoltà, un altro ufficiale. Il tragitto che dal Pian delle Fugazze doveva portarci al Rifugio Giuriolo, al Passo di Campo Grosso, seguiva una strada innevata. Lasciato sulla sinistra l'Ossario del Pasubio, monumento ai caduti della prima guerra mondiale, la mulattiera si inerpava dolcemente sul fianco della montagna seguendone i movimenti, le rientranze, gli anfratti. A valle la vista si perdeva nella foschia che ricopriva la pianura ancora addormentata.

Su di noi incombeva maestosa e massiccia la montagna rocciosa, a tratti innevata. Il cielo era azzurro e il silenzio regnava rotto solo dal rumore stridente degli sci che scorrevano sulla neve o da qualche imprecazione rabbiosa per qualcosa che non andava. Attraversammo uno dei punti più pericolosi. La montagna rientrava docile in un canale dove la neve, portata dal vento, si era accumulata, quasi avesse cercato un rifugio. Ci avvisarono di fare molta attenzione. C'era pericolo di valanghe.

Il percorso si faceva via via più ripido e più duro. Lo zaino pieno zeppo cominciava a pesare. Le cinghie sembravano segare le spalle. Qualcuno dava segni di stanchezza, si fermava, puntava le racchette a terra, vi appoggiava sopra tutto il peso del corpo e dello zaino. C'era chi rotolava sulla neve e non riusciva più a rialzarsi, se non con l'aiuto di un commilitone. Molti avevano problemi con le pelli di foca che si staccavano, non essendo state tirate al massimo.

Ma intanto si avanzava. I gruppi di sciatori segnavano il percorso sulla neve. Ci sembrava di non arrivare mai alla meta. E ogni volta che credevamo di essere arrivati la montagna si prendeva una rivincita su di noi presentandoci nuovi ostacoli. La stanchezza cresceva. Fuori, nonostante ci fosse il sole, faceva un freddo gelido. Dentro, sotto le giacche a vento, il sudore ci accalorava in maniera innaturale. Fermarsi era peggio. Il sudore diventava gelido e si trasformava in brividi di freddo. Bisognava continuare, stringere i denti, raccogliere le forze e proseguire. Qualcuno non ce la faceva più. Ma c'era chi si sentiva di portare due zaini sulle spalle. Alpino vuol dire aiutarsi.

Arrivammo ad un falsopiano, passato il quale si scendeva al rifugio. La neve candida copriva con curve sinuose e dolci le rocce. Sembrava zucchero filato. Lassù il sole brillava di più. Riflessi e luccichii inaspettati ci abbagliavano da punti remoti. Folate di vento gelido alzavano nuvoli di neve fresca che ci investivano. Non avevo mai visto uno spettacolo così bello. Ce l'avevamo fatta ed eravamo contenti. Al rifugio, tutti accaldati, consumammo un pranzo frugale e ristoratore. Poi, divisi in squadre di 4 elementi guidate da un membro del soccorso alpino, iniziammo le ricerche del ragazzo disperso. Alcuni perlustrarono le baite e i capanni lungo il percorso che si presumeva il giovane avesse fatto. Altri percorrevano ipotetici itinerari nella speranza di trovare qual-

che traccia, qualche indizio che ridonasse speranza. Altre squadre ancora procedevano al sondaggio con sonde da valanga del tratto di strada fortemente innevato tra il Rifugio Giuriolo e il Rifugio La Guardia, dove il giovane aveva lasciato la sua automobile. Calavano ormai le prime avvisaglie della fredda sera e le squadre ritornavano alla base. Le ricerche erano state infruttuose. Sarebbero state riprese il giorno successivo, ma ora si doveva pensare ad accamparsi e preparare il programma per le ricerche successive. Alla baita abbandonata dove la maggioranza di noi doveva dormire cercammo di sistemarci nel migliore dei modi. Per mitigare il freddo si tentò di accendere dei ceppi umidi nel caminetto. L'esperimento funzionò solo in parte, poichè le stanze della baita furono invase da una densa coltre di fumo. Si decise di insistere col fuoco e, dopo un po', il fumo diminuì.

Si cenò, in piedi, vicino al fuoco, fra una confusione indescrivibile. Chi cercava di asciugare le uose fumanti, chi rosicchiava un biscotto o un panino, parte delle razioni da campo. Le ultime chiacchiere (congetture e ipotesi su quel ragazzo che nessuno di noi conosceva se non per la fotografia apparsa sul giornale locale) si affievolivano vinte dalla stanchezza e dal pensiero di una seconda giornata di ricerche. Infilati nel sacco a pelo, il calore si diffondeva e ci difendeva. Fuori la notte cupa e maestosa incombeva. Il cielo era un mare di stelle. Ci dissero poi, che in quelle notti la colonnina del termometro era scesa oltre i 20 gradi sotto lo zero. Il risveglio fu drammatico. Il freddo aveva di nuovo invaso le stanze della baita. Uscire dal torpore del sacco a pelo fu duro. Le ricerche ripresero subito e continuarono per tutta la mattinata. Alcuni col Serg. Magg. Magrin, rimasero a disposizione per altri giorni ancora. Venne l'ora della partenza. Partenza dolce-amara. Eravamo contenti di ritornare in caserma, luogo improvvisamente diventato più caro ed accogliente del solito; ci rammaricava d'altra parte il fatto di non essere riusciti a portare a esito positivo le nostre ricerche.

Il ritorno fu, come spesso accade, piacevole. Alcuni scherzavano, ridevano, contenti di avercela fatta. Guardai per l'ultima volta, mentre il camion si incamminava, le montagne. Pensai a quel ragazzo rimasto lassù in qualche luogo recondito, nascosto dalla neve; fra le rocce che lo difendevano. A vegliare sul suo ultimo sonno rimanevano le montagne che tanto aveva amato.

Nei giorni successivi, seguimmo lo sviluppo della vicenda. Venimmo a sapere che il capo del soccorso aveva deciso di sospendere le ricerche. Continuano solo alcuni volontari, tra cui il gestore del Rifugio Giuriolo. Fu lui (di questo ci informò la mattina dell'adunata il nostro Capitano) a scoprirne quasi per caso il corpo senza vita.

A te giovane sconosciuto ed amato, va in questo momento il mio pensiero e quello di tutti gli alpini e gli alpinisti che ti cercarono.

Claudio Dal Lago



Col patrocinio della S.A.T.
Società Alpinisti Tridentini

Guida Alpinistica del Trentino

Sentieri - Traversate - Vie attrezzate - Ascensioni - Rifugi - Bivacchi - 352 pagine - 80 illustrazioni compresa la nuovissima doppia Carta alpinistica del Trentino. L. 12.000

OFFERTA SPECIALE AI SOCI C.A.I. L. 10.000

Ordinazioni: inviando il seguente tagliando (o trascrivendone il testo) a: Edizioni Panorama - Trento - Via Anzoletti, 3.

Speditemi contrassegno di Lire 10.000 senza gravami postali o di altro genere, n. una copia della GUIDA ALPINISTICA ESCURSIONISTICA DEL TRENTINO compresa la doppia Carta alpinistica del Trentino.

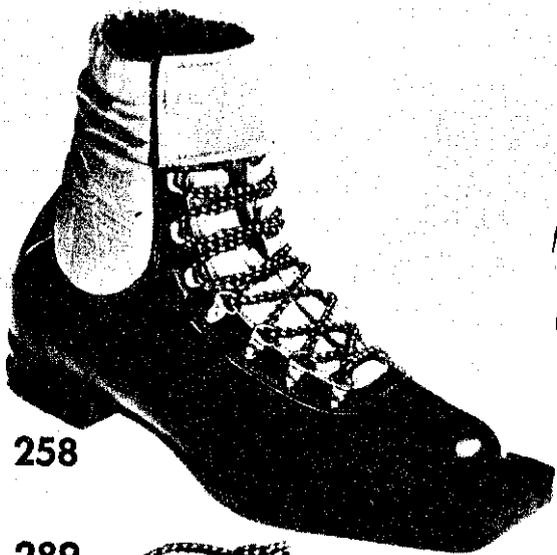
Nome e Cognome

Indirizzo

EDIZIONE PANORAMA - TRENTO - VIA ANZOLETTI, 3

SCARPA®

IL MEGLIO PER IL FONDO



258



304



289

272

TUTTI I MODELLI
SONO FORNITI
CON
TASSELLO GUIDA FONDO
NORMA 50-65-75

CALZATURIFICIO SCARPA · 31010 ASOLO (Treviso) · 0423/52132

STACCAE, INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE E ESPEDITE A CALZATURIFICIO SCARPA, 31010 ASOLO (TREVISO)
riceverete il catalogo e l'elenco dei negozi dove trovare la nostra produzione

NOME _____
PROFESSIONE _____
INDIRIZZO _____



PUBUSYNTESIS

Silvian mantiene le tue piante in buona salute. E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Prime Ascensioni

Alpi Marittime Catena delle Guide

Punta Innominata, versante Sud
Direttissima alla Parete Rossa

Lunghezza 300 m
Diff. dal 3° al 6°—, A1, A2 e A3

26 ottobre 1975

Primi salitori:
Sergio Bottaro (Sez. di Torino)
Alessandro Nebioio (Sez. di Alessandria)

La via è stata fatta in due tentativi e si svolge completamente a ds del «diedro del Loup», lungo una parete rossa.

Salire il canale della punta Ghigo giungendo all'attacco del «diedro del Loup» proseguire per 50 m circa su di una serie di placche, fino ad un terrazzino terroso (3°+, 4°). Sosta 1.

Attaccare la parete in corrispondenza di detto terrazzino superando uno strapiombo solcato da una fessura, quindi proseguire per 20 m circa sulla parete sovrastante (arrampicata magnifica) (5°—, 4°+), 1 chiodo). Sosta 3 su blocchi incastrati.

Innalzarsi attraversando verso ds lungo una evidente fessura al di sopra di placche molto lisce per 12 m ca. (4°+, A1, 5 chiodi), uscire in diagonale su piccolissime rughe per 3 m, quindi verticalmente ancora per 3 m, guadagnando una sosta su staffe (6°—). Sosta 3.

Superare lo strapiombo sovrastante (A1, 5°, 3 chiodi), quindi salire leggermente verso sn per placche e piccoli strapiombi fino ad una comoda sosta. 20 m (4°+, 1 cuneo) Sosta 4.

Innalzarsi per il diedro sovrastante per 8 m circa (Chiodi fuori via nel diedro) quindi portarsi, superando sulla sn uno strapiombo chiazato di giallo, su di una liscia piattaforma sfuggente alla base di uno ennesimo strapiombo (4°+, A1, 5°+), superarlo ed uscirne dopo circa 10 m verso destra su di una placca ascendente (A1, 5°), superare con laboriosa chiodatura il muro sovrastante; al suo termine sosta su staffe (A1, 5°). Sosta 5.

Ancora uno strapiombo molto pronunciato (A1, A2) poi (5°) fino ad una comoda terrazza. Sosta 6. Superare le placche sovrastanti fino ad incastrarsi in una larga fessura che adduce sotto un grande tetto a ds della torre rossa (4°+, 5°).

Superarlo con una serie di cunei larghi e proseguire per il sovrastante con arrampicata di grande esposizione e molto delicata fino all'intaglio (20 m) sotto la Torre rossa (A2, A3, 5°+) (4 cunei, 4 chiodi). Sosta 7.

Di qui in breve sulla sommità della Torre (4°).

La via è parzialmente chiodata. Tutti i cunei sono in posto.

Prevedere quindi per una ripetizione dalle 7 alle 9 ore.

Alpi Cozie Settentrionali Dolomiti di Vallestretta

Croz del Rifugio - Spigolo Sud/Ovest

Lunghezza 150 m
Diff. dal 3°+ al 5°+
Tempo impiegato ore 2,30

29 ottobre 1975

Primi salitori:
Paolo Mazzi
Alberto Re

Attaccare lo spigolo 30 m a ds della via Bonatti presso alcuni pini di cui uno a ridosso della roccia. Superare in opposizione un diedro per qualche metro (4°), attraversare a ds una placca grigia (4°+) a rag-

giungere un affilato spigoletto (5°) fino ad una cengia; attraversare a sn qualche metro, superare un rigonfiamento (4°+).

Salire direttamente fin sotto il grande tetto sovrastante, dapprima per una bella placca (4°), poi, dopo un terrazzino, per il fondo del diedro (4°+), attraversare a sn sotto il tetto per 5 m (4°+, 1 cuneo) e raggiungere un pinetto su cui fare sosta (sosta 1, - 35 m).

Superare la placca sovrastante (4°, 1 ch.) e verso sn entrare in un canalino. Superare una strozzatura (4°+, 1 ch.) e ritornare verso ds su un pilastro dello spigolo (sosta 2, - 35 m).

Puntare nell'evidente diedro giallo a sn dello spigolo. Superare il fondo del diedro fin sotto il tetto (3°+), sfruttando una lama per le mani attraversare a ds per 4 m (5°—, 1 ch.) salire verticalmente fin dentro una nicchia chiusa da un tetto (4°) (Sosta 3, - 40 m).

Superare sulla ds uno strapiombo (A1, 2 ch.) e raggiungere un ballatoio sul filo di spigolo (5°+). Segue un diedro molto stretto di tre metri (5°, 1 bong) e infine una placca grigia (4°) conduce ad un terrazzino con grosso pino (sosta 4, - 30 m).

Un breve salto porta ai pendii erbosi sopra la parete. Per l'ottima roccia, la varietà e l'esposizione dei pas-saggi questa via è vivamente consigliata.

Gruppo Ramière-Merciantaira Punta Muta (m 3071)

Parete Est

Lunghezza 300 m
Roccia friabile
Diff. dal 3° al 4°+
Tempo impiegato: ore 2,30

2 ottobre 1977

Primi salitori:
G. Di Francesco
M. Ghirardi
A. Rochat
F. Nunia
(Sez. di Pinerolo)

Da Sauze di Cesana prendere la strada in terra battuta, percorribile in macchina, che porta alla Cima del Bosco. Seguirlo per un buon tratto portandosi il più in alto possibile verso il vallone del Monte Gran Roc. Lasciata la macchina, ci si inoltra per una traccia di sentiero in direzione del vallone. Superato un breve salto di rocce facili, si risale la valle per quasi tutta la sua lunghezza. Oltrepassato il Monte Furgon, appare ben visibile la parete Est della Punta Muta. Portarsi all'attacco risalendo un ripido ghiaione (ore 2). L'attacco si trova sullo sperone che scende sulla verticale della punta (ometto). Alzarsi verticalmente in un diedro (3°) per 40 metri fino ad arrivare ad una comoda piazzola (ometto). Spostarsi leggermente sulla sinistra, salire per qualche metro, quindi attraversare a destra fin sotto due diedri ben evidenti dal basso (3°+). Da qui due possibilità:

a) Risalire il diedro di sinistra per una decina di metri, attraversare a sinistra su roccia assai instabile ed esposta (4°) quindi risalire fino ad arrivare alla fine del torrione.

b) Spostarsi leggermente sulla destra ed attaccare il diedro verticale (4°, un chiodo lasciato) fino al termine del torrione. Portarsi a ridosso della parete, alzarsi di pochi metri, quindi attraversare sulla sinistra per una cengia (facile). Alzarsi verticalmente per alcuni metri su roccia assai friabile (3°) fino ad arrivare ad una ripida ma breve placca, leggermente strapiombante (4°+). Alzarsi lungo il filo di cresta per facili rocce, e proseguire per la cresta fino ad arrivare alla cima (facile) (ore 2,30)

Discesa: seguire sulla sinistra il filo della cresta, quindi scendere leggermente per evitare un gendarme. Risalire per alcuni metri fino ad arrivare ad un colletto. Da qui si scende lungo un canale di detriti per circa 40 metri spostandosi, appena possibile, sulla sinistra. Con una doppia di 40 metri si raggiunge il ghiaione sottostante.

Dolomiti di Valle Stretta Costiera dei Re Magi

Punta S. Ippolito (m 2700). Versante Est

Lunghezza 230 m
Diff. 3° e 4°
Altezza della punta salita: 2700 m circa

26 ottobre 1969

Primi salitori:
Mario Bersano
Ernesto Vellano
(Sez. di Torino)

La cresta suddetta scende in direzione N dall'antica E della P.ta Gasparre, quota 2808 (visibile da Bardonecchia), e dopo un primo salto forma, verso il Colle del Pissat, 4 caratteristiche puntine. Di queste, la più meridionale (cioè la prima verso la P.ta Gasparre) è quella salita.

Per l'intero gruppo delle quattro punte (le prime 3 separate da due marcati colletti, la 3ª invece molto vicina alla 4ª che degrada poi verso il Colle) si proporrebbe il nome di Rocche del Pissat.

Il versante Est delle suddette quattro punte è formato da una parete rocciosa di altezza variante fra i 150 e i 250 metri.

La parete Est della «Punta S. Ippolito» è solcata per circa i 2/3 inferiori della sua altezza da un marcato canale che si perde poi nella parte superiore.

La salita è stata compiuta seguendo fedelmente, con spostamenti laterali insignificanti, lo spigolo destro orografico del suddetto canale, continuando poi direttamente in direzione della vetta, con una sola traversata di circa 10 metri verso destra a 30-40 metri dalla punta.

Chiodi di assicurazione 10, data soprattutto la natura della roccia non sempre sicura.

Orario: da Bardonecchia all'attacco ore 3; dall'attacco alla vetta ore 3.

Nome proposto: Punta S. Ippolito

Alpi Feltrine

Feruc

Cimotto o Tornon (m 1780)

Spigolo Sud/Ovest

Lungh. m 250
Diff. dal 3° al 4°+

17 luglio 1975

Primi salitori:
M. Zanolla
A. Bortolot
(C.A.I. Feltre)

La salita presenta delle difficoltà nelle prime quattro lunghezze, poi seguendo lo spigolo si arriva alla sommità in mezzo ad una «foresta» di mughi che conviene risalire sino alla cima prima di scendere verso Est alla forcella tra il Cimotto e la Cima Borala.

L'attacco della via si trova alla svolta del sentiero che porta alla forcella dei Pom dal Biv. Valdo, dove si vede uno zoccolo verticale di erba e roccia seguito da due diedri. Saliti i due diedri se ne trova un'altro, giallo della lunghezza di 12 m, sbarrato da uno strapiombo che si supera direttamente. Si segue un camino alla cui fine si trova uno sperone roccioso. Si aggira a ds lo sperone e si sale un'ultima parete oltre la quale, attraverso fitti mughi, si raggiunge la cima (usati 3 ch., 1 lasciato).

Discesa: dalla cima si scende sino alla forcella che si vede tra la Cima Borala e il Cimotto. Arrivati alla forcella si scende verso il circo della Borala costeggiando le pareti della C. Borala. Si scende dapprima a sn sino a dei salti di roccia, superati questi ci si porta a ds e si scende sino a raggiungere il sentiero che porta al bivacco Valdo. Ore 0,45.

Feruc Cimotto o Tornon (m 1780)

Parete Ovest

Lungh. m 230
Diff. 4° con un passaggio di 5°

28 dicembre 1974

Primi salitori:

A. Bortolot
D. Dalla Rosa
(C.A.I. Feltre)

Si attacca dal sentiero che porta alla Forc. dei Pom, all'inizio della cengia che aggira il Cimotto (ometto). Si sale 8 m per un costolone grigio, si attraversa un po' a ds e si sale sino ad una nicchia nera. Si continua sulla sn superando uno strapiombo giallo, poi si obliqua sempre a sn sino a raggiungere una cengia alla base di pareti grigie. Si attacca la grigia parete in corrispondenza di un pilastro, puntando al diedro di cui si scorgono le pareti; su diritti per due lunghezze di corda.

Si entra nel diedro e lo si risale sino alla fine 60 m, si esce a sn e ci si porta alla base di un secondo diedro che si trova sulla ds dopo questo diedro si percorrono pochi metri sui mughi e si arriva sulla cima.

Feruc Cima della Borala (m 2145)

Fessura Sud/Ovest

Sviluppo m 600 ca.
Diff. dal 3° al 5° tratto di A1

19 luglio 1975

Primi salitori:

D. Dalla Rosa
M. Zanolla
A. Bortolot
(C.A.I. Feltre)

Attacco circa 20 m a destra del camino nero che taglia la parte inferiore della parete Sud (ore 0,20 dal biv. Valdo). Relazione per tratti di corda.

1-2) 80 m. Si sale obliquando leggermente a sn per fessurine e pareti (1 ch.) fino ad un comodo punto di sosta con albero, sotto grandi strapiombi.

3) 20 m. Si scende 3 m sotto l'albero e ci si sposta a sinistra sino alla base di una breve parete gialla strapiombante. Si segue la fessura che incide la parete (5 m A1, 1 ch., 2 cunei), raggiungendo una comoda cengia.

4) 40 m. 4°, 5°, 5°+. Arrampicando in parete si raggiunge una larga fessura, al termine strapiombante e spesso bagnata, e la si segue fino ad un buon terrazzo.

5) 40 m. 4°, 4°+. Per una ripida parete, pochi metri a sn si guadagna la base di un camino di roccia friabile inclinato a sn; lo si risale fin quando una fessura permette di obliquare a ds rientrando, in corrispondenza di un buon punto di sosta nella continuazione della fessura precedente.

6) 40 m. 4°, 5°, 5°+. Si segue la parete a ds della fessura per circa 15 m fin dove quest'ultima diventa gialla e strapiombante (ch. sopra lo strapiombo); si entra nella fessura, ora diventata camino che si risale per una dozzina di metri finché il proseguire diritti diventa impossibile (ch.). Si attraversa allora a ds e si sale verticalmente fino ad un terrazzo sulla ds dell'elegante pilastro, ben visibile dal Rif. Valdo, che si trova sulla sn dello sbocco della fessura.

Proseguendo in parete (3°, 3°+) si raggiunge il grande canalone sotto l'anfiteatro delle pareti terminali. Salendo obliquamente si entra nel canalone di sn e, con alcune lunghezze di corda se ne raggiunge la cima (1°, 2°). Si risale ora la parete di sn fino ad una cengia con mughi sopra gialli strapiombi e la si segue verso sn sino a raggiungere lo spigolo Sud (1°, 2°, 3°). Si segue lo spigolo e per diedri, fessure e pareti si raggiunge la cima. (ore 8).

Feruc Cima Larga (m 2070)

Parete Sud e Spigolo Est

Lungh. 450 m
Diff. dal 2° al 4°

24 ottobre 1975

Primo salitore:

D. Dalla Rosa (Sez. di Feltre)

Si segue per un tratto la via Levis-De Bortoli-Conz che percorre il canalone-camino fra la Cima Borala e la Torre Feruc. Prima per cengia e poi per larga terrazza si traversa a sn per una cinquantina di metri fino ad un verticale colatoio circondato da rocce nere e gialle. Si risale il colatoio al centro (4°+) usando appigli piccoli e solidi; superati due salti si rientra nel canalone che scende dall'intaglio tra la C. Larga e il Nano. Lo si risale per alcune lunghezze di corda e si attraversa quindi a sinistra, portandosi in parete; scegliendo, ora a destra, ora a sinistra i passaggi meno difficili si sale sino ad un intaglio tra la cresta Est e un pilastro, per la cresta brevemente in vetta. (Discesa per lo stesso itinerario di salita a causa dell'innervamento del versante Nord)

Feruc Cima Ovest (m 2102)

Versante Sud

Lungh. 500 m
Diff. dal 1° al 4°

23 ottobre 1975

Primo salitore:

D. Dalla Rosa (Sez. di Feltre)

L'attacco è lo stesso della via Castiglioni alla C. Larga. Alla fine del camino di 70-80 m, anziché passare nella conca, si sale per i mughi fin sotto le rocce. Si attraversa verso sn prima per una cengia e poi in parete e, scendendo due m si entra in una larga fessura; per essa si sale (1 pass. di 4°+) fino a raggiungere rocce più facili. Si sale lungamente obliquando verso sn fino ad un canalone, si arrampica sulle rocce di destra e si arriva in vetta.

L'itinerario, dal punto di vista alpinistico è poco interessante a causa della grande discontinuità delle difficoltà e per le lunghe deviazioni che richiede.

Cima di Val Scura (m 2110)

Parete Sud

Lungh. m 350
Diff. dal 4° al 6° con tratto di A2, A3
Tempo impiegato ore 10

15 maggio 1977

Primi salitori:

M. Zanolla
D. Dalla Rosa
(C.A.I. Feltre)

La parete presenta a sn, tre torri di grandezza progressiva; l'itinerario sale lungo la grande spaccatura che divide la levigata parete sud dalla prima, e più alta, delle tre torri.

L'entrata nel grande camino colatoio che indica la direttiva di tutta la salita, è ostacolata alla base dallo strapiombo costituito dalla volta di un'ampia grotta. Oltre lo strapiombo (3 m A2) si prosegue fiancheggiando una breve fessura (5 m 5°+) sino all'ini-

zio del camino; lo si segue per pochi m e si obliqua a sn in parete superando una serie di panche grigie (4°+) fino ad un aereo terrazzino (1 ch. di sosta). A ds la soprastante parete, forma, con una stretta cornice inclinata, un breve diedro obliquo che si segue per alcuni m (5°+); si traversa quindi 8 m a sn e si prosegue diritti su roccia meno difficile fino ad un piccolo terrazzo (1 ch. di sosta). Su diritti alcuni m, quindi traversando brevemente a ds si evita un diedro levigato e grigio; si prosegue prima diritti e poi a ds obliquamente per tornare poi nella grande spaccatura-camino che si percorre fino ad un ottimo punto di sosta (40 m). Poco più in alto si traversa ancora a ds oltrepassando uno spigolo arrotondato, quindi ci si alza fin sotto una brevissima parete verticale che conduce ad un punto di sosta alla base di una fascia strapiombante (40 m). Superato a sn lo strapiombo nel tratto più accessibile, si prosegue in verticale, oppure appena a ds, fino ad un ottimo terrazzo di sosta sotto rocce giallo-grigie verticali (25 m). Invece di salire verso il cordino visibile in alto a sn, si traversa a ds (10 m) fino ad un camino grigio nascosto da una costola che si risale fino ad un terrazzo da dove inizia una lunga traversata sotto il tetto; su roccia gialla e talora strapiombante si traversa con difficoltà a sn sfruttando una fessura orizzontale che più avanti forma un'esile cornice interrotta da una breve cengia. Ritornati al centro del colatoio (40 m dal 4°+ al 6°, 3 ch.) si sale diritti mirando ad un piccolo diedro che porta ad un buon terrazzo (10 m A2, A3, 6 ch.) oltre il quale le difficoltà decrescono. Percorso il colatoio per un'altra lunghezza di corda si entra nel canalone terminale che porta in cresta dove si incontra la via normale alla vetta.

Pale di San Martino Dente della Pala del Rifugio (m 2050)

Diedro Sud-Sud Ovest, lungh. 250 m

Diff. 5°, 5°+ e un passaggio di 6°
Tempo impiegato ore 7

20 marzo 1976

Primi salitori:

M. Zanolla
R. De Bortoli
(Sez. di Feltre)

Risalito il facile zoccolo della parete Sud in direzione della fessura giallo-nera obliqua e strapiombante da ds e sn, si raggiunge una ripida cengia erbosa (100 m, 2°, 3°). Superata una parete leggermente inclinata (roccia friabile) si supera uno strapiombo subito a sn proseguendo per la stretta e difficile fessura si giunge ad un possibile punto di sosta (assai scomodo). Più in alto dopo una serie di massi incastrati vi è una migliore possibilità di sosta sotto uno strapiombo (40 m). Ci si sposta a sn con un'area traversata ed oltrepassato un lungo masso incastrato si prosegue per fessura fin sotto un tetto ben marcato che si supera un po' a sn. Si sale quindi su rocce giallo-nera e più facili sino ad un chiodo; qui si traversa a ds su terreno molto friabile fino a rientrare nella fessura che con difficoltà più lievi conduce ad un ottimo punto di sosta su un terrazzo. Più su la fessura continua verticale e svasata ma ben presto è ostruita da un tetto che probabilmente impedisce la progressione in arrampicata libera. Dal punto di sosta si traversa quindi a sn per superare la parete soprastante sino ad un'ottima fermata sotto un piccolo diedro che dopo 10 m conduce alla facile cresta sommitale che porta in vetta.



VACANZE

A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
(Courmayeur) T. (0165) 89.119

51° ACCANTONAMENTO GAM LUGLIO - AGOSTO 1979

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 7-7-79 al 28-7-79 e dal 25-8-79 al 1-9-79

Soci G.A.M.

Lire 71.000 (adulti) - Lire 50.000 (bambini)

Soci C.A.I.

Lire 76.000 (adulti) - Lire 53.000 (bambini)

Altre Società

Lire 81.000 (adulti) - Lire 57.000 (bambini)

Alta stagione dal 28-7-79 al 25-8-79

Soci G.A.M.

Lire 77.000 (adulti) - Lire 54.000 (bambini)

Soci C.A.I.

Lire 82.000 (adulti) - Lire 57.000 (bambini)

Altre Società

Lire 87.000 (adulti) - Lire 60.000 (bambini)

Le prenotazioni si ricevono a Milano (02) 79.91.78
fino al 3 luglio 1979.

Proposta Asolo Sport:

Colorado, una scarpa per palestra di roccia e arrampicata



Colorado, modello prettamente tecnico per palestra di roccia e arrampicata. Realizzato con i migliori materiali da maestranze altamente specializzate. Il modello Colorado si distingue per i seguenti

particolari: 1. Tomaia in Camoscio. 2. Bordi laterali in gomma a mescola speciale a forte attrito. 3. Cucitura interna. 4. Suola Vibram montagna. Fondo irrigidito con lama in acciaio temperato.

Qualità e sicurezza in montagna.



CAVALO CENTRO SPORT

BORGO S. DALMAZZO

Specialista in ALPINISMO e SKIALPINISMO
CUNEO - Borgo San Dalmazzo - Via Cuneo 5 - Tel. (0171) 769309

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

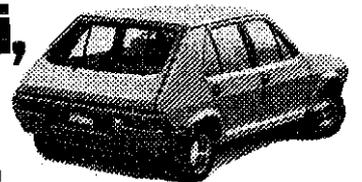
SCI ALPINISMO

SCI DA FONDO E

ASCESA



Se vuoi sapere quanto è migliorata l'automobile in questi ultimi anni, vieni da noi a provare la Ritmo.



Non importa che tu la compri o no. A noi interessa sapere che ne parlerai tanto con gli amici.

Per questo siamo sinceri quando ti diciamo: vieni a provare la Ritmo, senza nessun impegno. FIAT

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.

concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641
C.so Sempione 60 - Tel. 311.107

XIV Trofeo Alto Appennino «Ai Caduti Alpini»

Corno alle Scale - 4 marzo 1979

Percorso: Alta Valle Dardagna - Appennino Bolognese

Lunghezza: km 17

Quota minima mt 1425 s.l.m.

Quota massima mt 1945 s.l.m.

Dislivello mt 520

Dislivello generale percorsa mt 1950

Gara di Sci alpinismo per pattuglie valevole come VIII Campionato Militare.

Vincono le FFgg rompendo l'ormai tradizionale dominio dei Carabinieri. A due secondi dai primi il C.S. Esercito (Alpini).

Il Centro Sportivo Carabinieri dal 1972 allo scorso anno salvo la parentesi del '77 aveva dominato incontrastato questo Trofeo e alla vigilia della quattordicesima edizione c'era nell'aria la ribellione, c'era odor di rivincita, di lotta portata ai «fedelissimi» da tutte le altre formazioni. Diciassette le squadre iscritte di cui solo tre «civili», cioè dilettanti, perchè dobbiamo riconoscere che tutte le altre pattuglie di militari delle varie Armi e Specialità possono considerarsi dei professionisti dello sci.

Dunque lotta strenua fra i militari e precisamente fra i Centri sportivi dell'Esercito (Alpini di Courmayeur), dei Carabinieri e la Scuola della Guardia di Finanza. Tutte le altre avrebbero inseguito, tallonato i migliori. Questo era nelle previsioni.

Purtroppo l'eccessivo innevamento ha costretto una rettificazione al percorso togliendone il tratto più impegnativo e significativo per una sci-alpinistica: la cresta del Corno alle Scale detta «Balzi delle Ore» che per la sua ripidezza, i tratti ghiacciati perchè battuta dai venti, rallenta l'andatura, fa «soffiare» anche i più forti polmoni, taglia le gambe ai più deboli.

È stata una corsa tutta scatti e velocità lungo il crinale appenninico che ha messo in evidenza le doti atletiche dei migliori.

E gli atleti di Predazzo hanno finalmente messo la loro firma per la prima volta nell'albo d'oro del Trofeo bruciando gli Alpini della Scuola Militare per soli sette secondi e due, mentre i Carabinieri sono stati «bruciati» da oltre otto minuti dai primi.

A metà percorso già si delineano l'affermazione delle Fiamme Gialle (Renzo Chiocchetti, Marziano Veber, Gabriele Boccingher) che aveva già sui Carabinieri oltre sei minuti e due sugli Alpini. Tutte le altre formazioni arrancavano dietro con lunghi distacchi. La corsa si è disputata in una meravigliosa giornata di sole la prima dopo alcune edizioni fra l'indifferenza pressochè totale delle centinaia di pistaioli domenicani.

Lodevole sotto ogni punto di vista l'organizzazione ed il contributo indispensabile di una compagnia del Battaglione Aquila della «Julia» che ha provveduto ai collegamenti e alla segnatura del tracciato con la collaborazione di sciatori alpinisti della Sezione del CAI di Bologna.

Alber

Le prime quattro squadre arrivate

1° - Scuola Alpina Guardia Finanza - Predazzo T. 1.13.40.5

Chiocchetti Renzo-Veber Marziani-Boccingher Gabriele

2° - Centro Sportivo Esercito - Courmayeur T. 1.13.47.7

Zenoni Gian Franco-Vidi Leo-Polvara Gian Franco

3° - Centro Sportivo Carabinieri - Val Gardena T. 1.22.21.4

Longo Mario-Giovanna Marco-Longo Sergio

4° - Fiamme Gialle - Como T. 1.30.11.5

De Zolt Aurelio-Puntel Carmelino-Goss Silvano

La Giuria F.I.C.

Si sono svolti all'Alpe di Siusi i campionati sciistici delle truppe alpine

«Avete meritato la gratitudine eterna di tutto l'Esercito e dell'intero Paese». Con queste parole il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale di Corpo d'armata Eugenio Rambaldi, ha concluso il suo discorso pronunciato durante la cerimonia della premiazione che dopo quattro giorni di cavalleresco «combattimento» sulle nevi dell'Alpe di Siusi (m 2000) ha chiuso i «Campionati sciistici delle truppe alpine». Alle gare, due individuali e due di squadra, hanno preso parte complessivamente 665 fra alpini, alpini paracadutisti, artiglieri da montagna, genieri alpini, di ogni età e di ogni grado, dai generali di brigata Lorenzo Longo e Ludovico Lombardi, comandanti rispettivamente della Scuola Militare Alpina di Aosta e della Brigata Alpina Orobica, ai più oscuri militari di truppa (gli iscritti alle quattro gare erano 699).

Bene, quindi, ha detto nel suo rapporto finale il Comandante del 4° Corpo d'armata alpino di Bolzano, generale Lorenzo Valditarà, quando dei campionati sciistici - perentoriamente organizzati grazie alla competenza di due ufficiali, il tenente colonnello Giancarlo Sperindè che ha curato la parte generale della manifestazione e il tenente colonnello Vittorio Arnaldi, che ha predisposto il campo gare, il poligono di tiro e tutte le piste tracciate - ha sottolineato la caratteristica militare e soprattutto la partecipazione di massa. Affermato che spirito atletico e sofferta volontà, muscoli e cuori hanno caratterizzato tutti i concorrenti, il generale Valditarà, che è apparso visibilmente soddisfatto dell'esito delle competizioni, ha posto l'accento sulla professionalità di massa delle truppe alpine nell'affrontare la montagna invernale. Quella montagna che, ha affermato il generale Rambaldi nel suo discorso, col suo silenzio e con la sua gente dalla quale scaturiscono le nostre magnifiche truppe alpine che tutti ammirano e che tutti ci invidiano, ci riconduce ai valori tradizionali che tutti hanno dimenticato.

Dal canto nostro siamo rimasti colpiti dal comportamento delle «penne bianche» (la portano gli ufficiali dal grado di maggiore in poi) e delle «pennine nere» che hanno preso parte alle gare più dure e severe e

ciò la gara individuale di fondo (km 15) e tiro, la gara di pattuglia (km 25) e la gara di staffetta nordica 3 x 10 e tiro. Tutti i concorrenti hanno lottato strenuamente, spendendo talvolta tutta l'energia che avevano in corpo tanto che qualcuno è crollato sulla neve subito dopo aver tagliato il traguardo, unicamente per il successo del proprio battaglione, del proprio gruppo di artiglieria, del proprio reparto, non soltanto per la conquista della vittoria assoluta o di categoria o delle piazze d'onore, ma anche per guadagnare un posto nella bassa classifica. E dopo essere passati sotto lo striscione dell'arrivo con gli occhi sbarrati per lo sforzo compiuto, con la bocca spalancata per ingoiare una maggiore quantità di ossigeno, con le barbe e i baffi incrostati di neve e di muco perchè la gara si è svolta sotto una continua nevicata e con una temperatura piuttosto bassa, tutti i concorrenti le pattuglie formate da cinque uomini - un ufficiale comandante armato di pistola e quattro pattugliatori dei quali uno con la mitragliatrice e gli altri tre col fucile - hanno trovato ancora la forza per scattare sull'attenti e ricevere i complimenti e la cordiale stretta di mano del generale Valditarà, del generale tedesco Michael Greipl e dei comandanti delle proprie Brigate alpine, generali Antonio Nazzaro, Benito Gavazza, Ludovico Lombardi, Remo Peracchio e Benedetto Rocca.

Abbiamo parlato di un generale tedesco perchè per la prima volta ai campionati sciistici delle truppe alpine hanno preso parte, gareggiando con la pattuglia della Scuola militare alpina di Aosta e con le due squadre di staffetta della stessa Scuola e dell'Associazione Nazionale Alpini, (pure quest'ultima ammessa per la prima volta a riprova dei vincoli che uniscono gli alpini alle armi agli alpini in congedo), anche truppe straniere e precisamente due formazioni del II Corpo d'armata germanico e una formazione USA-SETAF. Infatti, nelle gare collettive, gli uomini della Scuola Militare Alpina di Aosta, notoriamente più forti di quelli delle Brigate, per la prima volta nella storia dei campionati hanno gareggiato a parte per il «Trofeo dell'amicizia» e non per la classifica generale. Come c'era da aspettarselo, hanno primeggiato tedeschi nella gara di pattuglia, infliggendo alle squadre nostre una distacco di dieci minuti, sia nelle gare di staffetta nordica nella quale hanno trovato degni avversari nei tre alpini in congedo bergamaschi G. Anotonio Amichetti, Osvaldo Milesi e Italo Balduzzi che formavano la squadra dell'A.N.A. e che hanno battuto a loro volta le due squadre germaniche. Va da sé che la pattuglia e le due squadre di staffetta della Scuola di Aosta hanno fatto registrare anche i tempi migliori assoluti.

A riprova della preparazione di tutti i concorrenti, nessuno si è ritirato nella gara di fondo e tiro (198 partiti) e nella gara individuale di slalom gigante (181 partiti); nessuna pattuglia si è ritirata delle 35 che hanno preso il via; solo due squadre delle 37 in gara si sono ritirate nella staffetta nordica.

Anche gli americani, benchè piuttosto a digiuno in fatto di tecnica di fondo e privi di qualsiasi esperienza in materia, sono giunti al traguardo, sia pure impiegando quasi due ore di più nella gara di pattuglia e un'ora di più nella staffetta nordica, ma fornendo una prova di tenace volontà.

Fulvio Campiotti



La squadra della Finanza vincitrice della gara ripresa con il Colonnello Comandante la Legione di Bologna, l'avvocato Trentini presidente dell'A.N.A. di Bologna e il colonnello Franzosi Comandante il Btg. L'Aquila



Nella foto la partenza dei primi partecipanti alla gara di staffetta nordica 3 per 10 chilometri e tiro ai campionati sciistici delle truppe alpine a Siusi

Dolomite per la montagna



1. Scarpa qualificata da alta montagna e ghiacciaio.
2. Pelle rovesciato Gallo impermeabile.
3. Suola a tre cuciture. Fondo armato in acciaio e legno.
4. Sottopiede interno con plantare in pelle.
5. Imbottitura anatomica con blocco talloni.

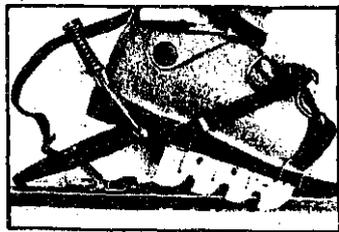
Dolomite

Dolomite S.p.A.
31044 Montebelluna (TV)
PH (0423)-22413-23562 Telex 41443

e per lo sci estivo ricordate che...
I campioni sciano con **ATOMIC**
lo sci che nel '79
ha vinto per la sesta volta la coppa del mondo



Simoni sport s.r.l. Importatore esclusivo per l'Italia
20030 Bovisio Masciago
(Milano) Via Mascagni 22/24 Tel. (0362) 59 03 39



SKRAMP

RISPARMIO
DI
ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

Asolo Sport Notizie

La vasta gamma dei modelli comprende scarpe da sci alpinismo, come il mod. Asolo 4000 con scafo GTP, gambetto in PU e suola Vibram. Per l'alta montagna e le spedizioni alpinistiche la Asolo Sport propone il mod. Pro Alta Quota, una scarpa doppia con lo scafo in Gallusser Juchten e la scarpetta interna in feltro/lana.

Il Supercervino, uno scarpone con tomaia a pezzo unico in Anfibio Gallusser Juchten, è un modello professionale che viene proposto sia per l'alta montagna che per roccia.

Sempre per roccia o percorsi misti in genere, la Asolo Sport propone il Cervino, l'Ortles ed il Brenta. le caratteristiche comuni sono la tomaia a pezzo unico, il fondo rigido, la suola Vibram Montagnablock.

Per l'arrampicata su roccia la Asolo Sport propone il Colorado, modello per arrampicata naturale, ed il Canyon per arrampicata in aderenza.

La Asolo Sport non si rivolge solo ai professionisti della montagna, ma ha altresì creato una linea di modelli per escursionisti.

Ed ecco lo Yukon, il Country, lo Happy, in pellami Gallusser Montan od in Anfibio Doppia-Concia, suola Vibram, ma con fondo flessibile; scarpe appunto per ferrate, escursioni, passeggiate in montagna.

Nuovi Scarponi Caber

La stagione sciistica si è conclusa e sarebbe il momento di farsi tentare dalle svendite consuete per rinnovare qualche capo dell'abbigliamento sportivo. Non lasciatevi tentare a comperare gli scarponi da sci! Una grossa rivoluzione è in atto.

Fino alla invenzione di Cristoforo Colombo nessuno aveva mai provato a mettere in piedi un uovo, fino agli studi che hanno portato alla realizzazione di Caber Bio System nessuno aveva pensato a collaborare con il piede.

La Caber presenta uno scarpone di concezione rivoluzionaria che sfrutta la naturale dinamica del piede lavorando in sintonia con lo sci, il terreno e la struttura fisica dello sciatore. Uno scarpone che collabora con il piede invece di bloccarlo.

La presentazione del professor Vittorio Quagiotti della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova e consulente Caber Spalding, è stata chiara e interessante, ma forse più immediatamente convincente il dottor Caberlotto: «Le teorie scientifiche sono giuste e interessanti, ma voi provate a sciare con i nuovi scarponi, non diventerete un Gross, ma farete certo meno fatica e vi divertirte di più».



Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee

Verbale della riunione della Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee tenutasi a Torino alle ore 10 del 17 dicembre 1978 presso il Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini.

Sono presenti:

Renato Chabod - Presidente Generale del CAAI;
Corradino Rabbi - Presidente Gruppo Occidentale CAAI;
Giovanni Rossi - Presidente Gruppo Orientale CAAI;
Gianpaolo Guidobono Cavalchini - Presidente Gruppo Centrale CAAI;
Riccardo Cassin - Consulente tecnico della Commissione;
Pietro Nava - Consulente tecnico della Commissione Assenti giustificati:
Mario Fantin - Consulente tecnico della Commissione;
Fosco Maraini - Consulente tecnico della Commissione.

Segretario verbalizzante:

Guido De Rege - Segretario Generale CAAI.

Previo approfondimento esame della documentazione pervenuta alla Commissione, a seguito delle richieste di contributo avanzate dalle Sezioni per le Spedizioni Extraeuropee 1978, sono state unanimemente deliberate le seguenti assegnazioni:

CAI Milano: Scuola Nazionale Parravicini - Spedizioni al Monte Api 7132 m nel Nepal - Himalaya Occidentale.

Capo Spedizione: Renato Moro

L. 3.250.000

CAI Padova-Agosto: Organizzazione: Guardie di Finanza al Passo Rolle. Spedizione sulle Ande Patagoniche al Cerro Fitz Roy 3441 m.

Capo Spedizione: Giongo Giuliano

L. 2.250.000

CAI Sondrio: Spedizione (ex Illampu) all'Ancohuuma, spigo ENE 6450 m, e al Chearoco, spigolo SO 6180 m (Cordillera Real della Bolivia).

Capo Spedizione: Franco Guggiatti

L. 1.750.000

CAI Cantù: Spedizione al Rasac Principal 6040 m nel Gruppo del Huayhuash nella Cordillera delle Ande (Perù).

Capo Spedizione: Giorgio Brianzi

L. 1.750.000

CAI Morbegno: Spedizione denominata «Morbegno78» al Cerro Fitz Roy 3441 m nelle Ande Patagoniche.

Capo Spedizione: Giuseppe Caneva

L. 700.000

Per quanto concerne le Spedizioni patrocinate dalle Sezioni:

CAI Macerata: Spedizione sci-alpinistica denominata «Sermiligâq Fiord 78» - Groenlandia Orientale.

Capo Spedizione: Sergio Macciò

SAT CAI Pinzolo: Spedizione alpinistica «Ande '78» denominata «Città di Bologna» al Chearoco 6150 m (Cordillera Real della Bolivia).

Capo Spedizione: Don Arturo Bergamaschi

CAI Verona, Sottosezione «C. Battisti»: Spedizione al Monte Huascaran 6700 m nella Cordillera Bianca (Perù).

Capo Spedizione: Sergio Agostinelli

la commissione, pur plaudendo alle singole iniziative, non ha ritenuto di dover assegnare alcun contributo, poichè dalle rispettive relazioni tecniche non risultano realizzati i principi affermati dall'Art. 1 del Regolamento.

Inoltre la Commissione non ha potuto prendere in esame le richieste delle Sezioni CAI di Bergamo e di Vercelli per mancanza di documentazione.

In relazione alle assegnazioni di cui sopra, Riccardo Cassin stigmatizza la mancanza di un livello alpinistico tale che veramente giustifichi un contributo della Sede Centrale.

Completata l'operazione relativa alla ripartizione dei fondi a disposizione per l'anno 1978, la Commissione discute il problema, già posto, circa una nuova disciplina per la regolamentazione delle Spedizioni Extraeuropee organizzate e patrocinate nell'ambito delle Sezioni del Club Alpino Italiano.

A tale riguardo, nel corso della discussione vengono sentiti consigli, suggerimenti e proposte, specie da parte dei membri consulenti della Commissione, al fine di raccogliere tutti gli elementi necessari per la

disamina del problema e la formulazione di una proposta finale da parte del Consiglio Generale del CAAI nel corso della sua prossima riunione annuale.

La Commissione prima di chiudere i lavori, nell'auspicare un maggior rigore nella scelta delle imprese e la massima precisione dei tempi, dei dati tecnici e geotopografici, nella stesura delle relazioni alpinistiche, pone altresì il problema delle modalità per la pubblicazione ufficiale di dette relazioni, onde evitare una dispersione delle stesse e rendere possibile una raccolta sistematica e organica delle imprese extraeuropee compiute dagli alpinisti italiani.

In relazione a tanto - ed a prescindere dalle preziose funzioni assolte dal C.I.S.D.A.E. (Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo) attraverso il proprio Archivio - verranno presi contatti con la Presidenza Generale del Club Alpino Italiano, avuto riguardo alla contemporanea presenza di due organi ufficiali del Sodalizio, quali la *Rivista Mensile* e *Lo Scarpone*, per convenire sull'opportunità di un'unica e regolare rubrica relativa alle Spedizioni Extraeuropee.

Il Segretario Generale
Guido De Rege

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Programma 1979

Manifestazioni Nazionali, Interregionali, Regionali, Intersezionali.

Raduni Giovanili

7-8 aprile - Monte di Portofino: 1° Raduno Nazionale (Sez. U.L.E. Genova)

22 aprile - Monte Spino (Rif. Pirlò): Raduno Interregionale (Sez. Salò)

20 maggio - Rif. Scalfaiolo: Centenario del Rifugio (Sezioni Tosco-Emiliane)

6 giugno - Monte Monna: Raduno Intersezionale (Sez. Sulmona)

17 giugno - Pizzo Formico (Sez. Clusone)

15 luglio - Monte Amaro: 22° Raduno Nazionale (Sez. Sulmona)

22 luglio - Monte S. Franco: Rif. Antonella Alessandrini (Sez. L'Aquila)

29 luglio - Cima Murelle: 7° Raduno Interregionale (Sez. Gardiagrele)

5 agosto - Monte Camicia: 4° Raduno Interregionale (Sez. Castelli - Penne e Farindola)

12 agosto - Cima Orientale Gran Sasso: 3° Raduno Interregionale (Sez. Teramo)

2 settembre - Rif. Soria - Cima Fenestrelle (Sez. Cuneo)

9 settembre - Monte Prena: Raduno Intersezionale (Sez. Pescara)

16 settembre - Rif. CAI Saronno - Macugnaga (Sez. Saronno)

23 settembre - Alpi Marittime (Sez. Ventimiglia)

Escursioni Intersezionali

13 maggio - Bassa Val Grande (Verbania) (Sez. Est Monterosa)

17 giugno - Corni di Nibbio (Valdossola) (Sez. Est Monterosa)

24 giugno - Monte Zerbion (Val d'Aosta) (Sez. Verres)

15 luglio

Alpe Veglia (Sez. Est Monterosa)

5 agosto - Valle Antrona (Sez. Est Monterosa)

22-23 settembre - Pizzo Ligoncio (Rif. Omio) / Sez. S.E.M. Milano

Settimane Naturalistiche

21-28 luglio - Rif. Cavallino (Alto Comelico) (Com. Scientifico e C.C.A.G.)

settembre - Sella Nevea (Alpi Giulie) (Sez. XXX Ottobre Trieste)

2-9 settembre - Convegno Comm. Giovanile della U.I.A.A. al Piano Resinelli

Attendamenti

23-28 luglio - Monte Camicia (Val Voltigno) (Sez. Farindola)

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e
amore, per farle
grandi e sicure.

zamberlan

scarpe da montagna per,
trekking, week-end e doposci,
con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam

Gran premio tiro alla catena

ELISID NOVASALUS

l'elisir di piante officinali che quando ci vuole
ci vuole. E arrivederci al giorno dopo.....

Antica erboristeria Dott. G. Cappelletti - Trento, p.zza Fiera 7

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Filo diretto

Lo scorso 14 maggio si è svolta la prima seduta del nuovo Consiglio Direttivo. All'ordine del giorno numerosi argomenti. L'ing. Levizzani nel cap. comunicazioni del Presidente ha informato della possibilità di una estensione alle Società che non hanno sede in provincia di Bolzano di una legge relativa ai finanziamenti che tale Provincia eroga per i rifugi. Se ne discuterà in una prossima tavola rotonda alla quale è stata invitata la nostra Sezione, proprietaria in Alto Adige di sette rifugi. L'eventualità che tale proposta vada in porto comporterebbe di avviare un piano organico di ristrutturazione dei rifugi della zona.

Si è discusso anche della penetrazione del C.A.I. negli ambienti scolastici di Milano; rilevata l'estrema difficoltà di operare in una grande città rispetto a un piccolo centro, il Consiglio è tuttavia del parere per il prossimo anno scolastico di sperimentare un piccolo programma in alcune scuole di Milano con proiezione di film della Cineteca. Occorrerà che Buscaglia, attuale responsabile della Commissione giovanile, trovi per quell'epoca validi aiuti disposti ad andare nelle scuole; per ora c'è già una generosa offerta di alcuni istruttori della Parravicini. Il bivacco Del Piero, ancora in attesa di installazione sulla cresta del Confinale, che un nostro socio aveva donato alla nostra Sezione in memoria del figlio, sarà di proprietà della Sezione di Bormio del C.A.I. che potrà curare da vicino la sistemazione del bivacco.

Il Consiglio ha nominato due nuovi ispettori di rifugi: il sig. Dante Vitalini per la capanna 5° Alpini e il Sig. Carmelo Cattaneo per il rifugio Tartaglione-Crispo.

Piero Carlesi



56° Attendamento Mantovani
Passo di Cereda / pale di San Martino (mt 1370)

Turni settimanali dall'8/7 al 19/8/79

Quota settimanale:

soci C.A.I. adulti L. 50.000
giovani L. 45.000

non soci adulti L. 55.000
giovani L. 50.000

C.A.I. Sez. di Milano
Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421
14

Scuola d'Alta Montagna «A. Parravicini»

43° Corso d'Alta Montagna

Si svolgerà nel Gruppo del Gran Paradiso in Campeggio a Valnontey dal 5 al 12 agosto ca.

Al corso sono ammessi i soci del C.A.I. di ambo i sessi che abbiano già frequentato un corso di alpinismo approvato dalla C.N.S.A.

Le iscrizioni in sede saranno aperte dal 25/6 al 6/7 p.v. La quota sarà di L. 50.000.

Maggiori informazioni si potranno avere tutti i martedì alle ore 21 alla sede del C.A.I.

Gite sociali

Gita sociale: Venerocolo m 2586
16-17 giugno 1979

Sabato e domenica.

Direttori: Bergamaschi - Bertelli.
Programma dettagliato in sede.

Commissione Scientifica Programma 1979

Serate in Sede ore 21,15

5 giugno - Dr. Rizzotti
«Frane, cause, genesi e prevenzione».

Escursioni

17 giugno

Traversata Val Codera - Val dei Ratti.

Ore 6,30 partenza da Milano - P.zza Castello.

Ore 21 arrivo previsto a Milano.

Programma ed iscrizioni in Sede.

Luglio

Doss di Sabbion / Molga Bregan dell'Ors / Pinzolo.

Settembre

Val di Fumo

Ottobre

I vilaggi Walser a sud del Monte Rosa.

Gita al Monte Suchello

22 aprile 1979

Dopo aver attraversato gole imperverie, la valle ci apparve in tutta la sua bellezza. I pascoli di un verde pastello e, qua e là, tanti paesini da fiaba con esili campanili, il tutto sovrastato da una cresta bellissima di rocce innestate, che si stagliavano nell'azzurro del cielo.

Il silenzioso paese di Costa Serina ci accolse infine, ed un allegro cicaleccio risuonò festoso per la via

che si addentrava nel bosco. La Maud spari ben presto, per via di qualche goccia di pioggia errante, nella sua grande mantella gialla che faceva contrasto con il verde dei prati.

Quattro baite, una pozza d'acqua ove specchiarsi, un muricciolo di sassi e tanta aria pura: un mondo pulito che ci invitava a riflettere. Ben presto il sentiero si inerpica nel bosco e fu salita dura. Il gruppo si allungò tanto che i primi ci apparvero su una cresta come formiche all'assalto, e l'anticima fu così raggiunta.

L'Alben dominava innevato all'orizzonte e pareva invitarci a compiere l'ultimo sforzo, poiché la vetta era lì davanti a noi collegata da un esile passaggio sul quale i più ardentosi si avventurarono, trascinando il resto della comitiva. La cima, coperta da un lenzuolo di neve parve una conquista e tutti riposarono finalmente paghi della fatica.

Il ritorno ci serbò un piccolo giallo, poiché parte del gruppo ed i capi gita erano spariti: riapparvero poi stanchi e sudati, dichiarando con aria misteriosa: è stata una ricognizione!

Evidentemente la conquista della cima a loro non bastava!!!!

F. Longoni

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gite Sociali

10 giugno - 46° Collaudo anziani Pizzo del Cich (m 1453).

Verrà inviata ai soci apposita circolare. Partenza in pullman da P.zza Duomo alle 6,45 per Prato San Pietro (m 478) in Valsassina da dove avrà inizio il Collaudo, col regolamento dislivello di circa mille metri al Pizzo del Cich sopra il Cainallo (m 1453).

Chi non effettua il Collaudo potrà proseguire in pullman per il Cainallo dove avrà luogo la premiazione alle ore 16. Rientro a Milano in tempo utile per le votazioni. Prenotarsi tempestivamente.

16-17 giugno. Inaugurazione nuovo bivacco al rifugio A. Omio

Il nuovo bivacco insediato al rifugio Omio in Val Masino per sopperire alla carenza del locale invernale verrà dedicato a Silvio Saglio, che meritava un ricordo perenne per quanto ha fatto per la SEM. Il programma prevede la partenza il sabato per gli organizzatori ed alcuni invitati, mentre la gita sociale avverrà alla domenica in pullman con partenza da piazza Duomo alle 6,45 per arrivare al rifugio Omio verso le ore 12. Colazione al rifugio con prenotazione o al sacco.

Equipaggiamento da montagna. Programma dettagliato in sede. Direzione: presidenza e commissione gite.

23-24 giugno. Parco Nazionale dell'Engadina.

Gita escursionistica in pullman con partenza il sabato alle ore 16 da p.zza Castello per Chiavenna, dove si pernoverà all'albergo Crimea. La domenica partenza alle ore 6,30 per l'Engadina, fino a Zernez (m 1472), da dove avrà inizio l'escursione nel Parco. Risalita la Val Cluozza fino al piano del Prà, si raggiungerà Chamanna Cluozza (m 1882) e poi il passo del Murter (m 2546). Discesa sul versante opposto a Plan Praspol (m 1697) e ritorno sulla rotabile a circa 10 Km da Zernez, dove il pullman attenderà per il rientro a Milano. Durata dell'intero percorso circa ore 7.

Per coloro che non intenderanno fare l'intera escursione c'è la possibilità di ritorno a Zernez da Chamanna Cluozza per lo stesso itinerario di salita. Si ricorda che durante l'escursione non si può deviare dai sentieri segnati, né cogliere fiori o piante. Il Parco dell'Engadina è ricco di flora e di fauna: portare macchina fotografica e binocolo. Equipaggiamento da montagna, colazione al sacco per la domenica, passaporto e carta d'identità. Quota da definire. Iscriversi subito.

Sci-alpinistica al Pizzo Cassandra

Si è chiuso in bellezza il calendario delle gite invernali. Dopo qualche rinvio a causa della variabilità della strada per Chiareggio, la sci-alpinistica al Cassandra si è potuta effettuare il 13 maggio. Il sabato, ritrovo a Chiareggio con macchine private e salita al rifugio Porro: appena attraversato il ponte sul Malero si sono messi gli sci ai piedi per risalire la valle Ventina sulla sua sponda orientale, attraversando molte slavine cadute per l'abbondante innevamento di quest'anno. Soffiava una forte vento che faceva temere per il giorno dopo.

Sempre molto cordiale l'accoglienza del custode Enrico Lenatti e del figlio Livio e allegra la serata in rifugio fra una bevuta e una cantata, anche per la presenza di un gruppo di istruttori di sci-alpinismo...anche troppo rumorosi.

Era intervenuto il vice-presidente del C.A.I. Zecchinelli a dimostrazione del fatto che i dirigenti seguono gli alpinisti anche in montagna e non solo dalle scrivanie della Sede Centrale.

La domenica il tempo era splendido e all'alba lungo il ghiacciaio del Ventina si è snodata una lunga fila di sci-alpinisti: la neve era dura e prometteva una bella discesa. Fra i primi ad arrivare al Colle col direttore di gita Dante Bazzana i figli Gaetani, che poi proseguivano in cordata col padre Maurizio fino all'anticima del Pizzo Cassandra. Meravigliosa la vista sul gruppo del Disgrazia e sulle Orobie. Poi una favolosa discesa su ottima neve per ritrovarsi tutti al rifugio Porro.

Lodevole il comportamento del secondo direttore di gita Antonio Giambelli, che ha atteso a scendere per ultimo, quando forse la neve non era più così bella. Aspettando l'ora del pranzo, piacevolissima sosta al sole fuori dal rifugio, poi una bella mangiata e bevuta e, dopo altro bagno di sole a stomaci soddisfatti, discesa in sci a Chiareggio su neve bagnata, ma pur sempre sciabile, il rientro purtroppo è stato lento per le solite colonne d'auto lungo il lago: anche i turisti hanno i loro diritti. Si è così felicemente conclusa l'ultima gita sociale sci-alpinistica, ma resta pur sempre quest'anno molta neve da godere per gli appassionati dello sci d'alta montagna.

Lutto

È mancato il nostro socio anziano Giuseppe Rattazzi (classe 1898) che faceva parte del nostro sodalizio dal 1949. Ai familiari le condoglianze di tutti gli amici della S.E.M.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36
C.C.P. 18-27593

Alpinismo Giovanile

In data 25 aprile ha avuto inizio il 7° corso di alpinismo giovanile, con escursione a San Pietro al monte sopra Civate. Un gruppo di ragazzi, tra i più capaci ha fatto la variante al Corno Birone, cosa a loro molto gradita. Il tempo mantenutosi bello per buona parte del giorno, ci ha poi regalato un piccolo acquazzone, scendendo in Val Dell'Oro. L'escursione al rifugio Riva in quel di Nava di Baiedo (Grigna Settentrionale) è stata positiva sotto tutti i punti di vista: luogo nuovo per i ragazzi, spazio a disposizione per giocare e i massi di conglomerato permico (porfidi) sono loro serviti da mini scuola di roccia; sempre sorvegliati dagli accompagnatori. Il corso terminerà il 17 giugno con la gita al Ghiacciaio del Ventina. Si rammenta che sono aperte le iscrizioni per la Settimana Verde, luogo prescelto è stato il rifugio Monte Cavallino nell'Alta Val Digion, ai confini con l'Austria. I soci che volessero iscriverne i propri ragazzi, possono farlo al martedì e al venerdì sera dopo le ore 21 nella nostra sede di via Roma 36. La precedenza verrà data ai ragazzi che hanno frequentato il corso di alpinismo giovanile; il numero è limitato a 20 posti, la data di effettuazione sarà decisa prossimamente.

Ci permettiamo di far notare, lo splendore naturalistico della zona, l'importanza storica: vi sono infatti numerose trincee; testimonianze del conflitto 1915-1918.

Gite alpinistiche con mezzi propri

10 giugno: Denti della Vecchia (Svizzera). Partenza da piazza Dante in Valmadrera ore 6. Attrezzatura da roccia.

24 giugno: Pizzo del Diavolo (Rifugio Calvi). Partenza da piazza Dante ore 5.

7/8 luglio: Cima Castello (Svizzera) Partenza da piazza Dante ore 13 del sabato. Attrezzatura da roccia.

21/22 luglio: Monte Ortles m 3899 (Rif. Payer).

Si avvisano i partecipanti a questa gita di munirsi di attrezzatura d'alta quota, indispensabile un avanzato stadio di allenamento. Partenza ore 7 del sabato.

Scuola di sci alpinismo

È terminato il 1° Corso di Sci Alpinismo organizzato dalla nostra sezione. Le uscite, 6 in tutto hanno messo alla prova allievi, alle volte impacciati nell'attuare la tecnica di discesa in neve fresca; alla prova anche i neo istruttori alle prese per la prima volta con l'insegnamento non facile di questa tecnica alpina. La gita al Passo dello Spluga ha portato gli allievi a conoscenza della tecnica di bivacco: gli stessi, sotto indicazioni degli istruttori, hanno costruito un igloo di neve. Bella e suggestiva la gita ai Piani di Bobbio con discesa in Valtorta, sempre bello il panorama. La lezione di tecnica su ghiaccio, con esempi pratici di recupero di un infortunato in crepaccio, è stata fatta sul ghiacciaio del Morterasch, sempre attenti e pieni di domande gli allievi sempre gentili e tecnicamente molto validi gli istruttori.

Un invito per il prossimo anno: le piste di sci sono ormai diventate stressanti tanto quanto una giornata delle nostre metropoli, niente più silenzi e grandi paesaggi alpini ma grandi file agli impianti. Niente di meglio di una piacevole escursione sci alpinistica per ritemperare lo spirito e il corpo. Chi non ha praticato la montagna a un certo livello, difficilmente può capire come siano ripagati la fatica e i pericoli corsi, ancora meno può capire, l'entusiasmo che incita chi ama la montagna e li cerca l'avventura che è forse la caratteristica fondamentale dell'alpinismo.

Sezione di Lovere

Via XX Settembre, 2

Domenica 9 giugno partiranno per la Bulgaria, ospiti del Club Alpino «Aleco Kostantinov» di Sofia, otto alpinisti loveresi che soggiogheran-

no in Bulgaria per una settimana per presenziare alla chiusura della Festa della Montagna e per compiere alcune salite sulle montagne del gruppo di Rila Planina e del Pirin a sud di Sofia.

Il gruppo è composto da: Alfredo Bani, Diogene Conti, Luigi Pegurri, Trivella Giovanni, Mario Zanella; istruttori sezionali della Scuola di Alpinismo del Club Alpino Italiano Sezione di Lovere e dai soci Gianmario Colombi, Enzo Pellini, Giacomo Pellini.

Nel prossimo settembre la visita sarà ricambiata da un pari gruppo di alpinisti bulgari che saranno ospiti della Sezione del Club Alpino Italiano di Lovere con un programma che prevede alcune salite nelle Orobie, nel gruppo Adamello, e nel Brenta.

Ci si augura che i promettenti rapporti intrapresi fra i due Club, diventino una consolidata e felice consuetudine.



Viale Zero, 115 - MILANO
tel. 02/606101 - 606363

... e per il tuo tennis

sconto speciale ai Soci C.A.I.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT DELLA MONTAGNA IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121
TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C.A.I. E AGLI ABBONATI DELLO SCARPONE PER OGNI ACQUISTO DI OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO
Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON
SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Attività del C.A.I.

Sezione di Egna

In data 26 gennaio 1979 è stata convocata l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo direttivo. Il successivo 6 febbraio 1979 il direttivo stesso ha così distribuito le cariche sociali:

Presidente: Luigi Libener
V. Presidente: Gianni Dellantonio
Segretaria: Marghit Pfaffstaller
Cassiere: Giuseppe Lombardo
Consiglieri: Umberto Franch, Robert Fraccaroli, Hubert Pasquin, Gianni Galler, Ugo e Elisabeth Casera.

Non essendo in possesso di una momentanea sede pregherei che «Lo Scarpone» venisse inviato all'indirizzo del presidente:
Luigi Libener - Vicolo Nuova, 4 - 39044 Egna (Bg).

Sezione di Cagliari

Il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione di Cagliari del Club Alpino Italiano, eletto nell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 21 Aprile u.s. e che resterà in carica per il biennio 1979-81, risulta così costituito:

Presidente: Angelo Berio
V. Presid.: Agostino Cherchi
Segretario: Paolo Selis
Tesoriere: Maurizio Baldi
Consiglieri:
Gianni Fanni, Sandro Galeazzi, Rosaria Natalini, Bruno Puggioni.

Attività del C.A.I. in Sardegna: escursionismo, roccia, naturalismo, speleologia, sci, protezione della montagna, soccorso alpino.

Anno di rifondazione della attuale Sezione: 1951.

1° Presidente: prof. Silvio Vardabasso.

Sottosezione di Corsico

Programma primavera estate 1979

3 giugno: Presolana
16/17 giugno: Rocca Provenzale
7/8 luglio: Ruitor
21/22 luglio: Catinaccio d'Antermoia

Le suddette escursioni si organizzano con mezzi propri. Per informazioni rivolgersi in sede c/o Circolo A.C.L.I., via V. Monti 11 il mercoledì dalle 21,30.

Sezione di Fabriano

Programma

2-3 giugno: Escursione al Lago Scaffaiolo nell'Appennino bolognese. Pernottamento in albergo. Direttori: Beverina G. - Minardi F.
7-8 luglio: Uscita al Gran Sasso (Prati di Tivo). Pernottamento in albergo. Direttore: Chiorri M.
1-18 agosto: Accantonamento sociale a San Vito di Cadore per tende e roulotte. Direttore campo: Tesi T. Responsabile attività: Chiorri.
14 settembre - 14 ottobre: Corso di Avviamento all'Alpinismo diretto da Chiorri M. coadiuvato dagli istruttori sezionali del Gruppo Rocca. Lezioni pratiche domenicali e teoriche infrasettimanali. I programmi dettagliati di ogni singola manifestazione saranno esposti in bacheca a tempo debito; ulteriori delucidazioni potrai avere comunque contattando i responsabili di ogni singola gita.

Sezione di Valle Spluga

La Sezione del C.A.I. Valle Spluga organizza per la primavera-estate 1979 escursioni e gite sulle montagne circostanti.

Gite sci-alpinistiche

Domenica 17 giugno:
Pizzo Tambò m 3274;

Gite alpinistiche

Domenica 8 luglio:
Pizzo Tambò m 3274;
Domenica 15 luglio:
Pizzo Suretta m 3207;
Domenica 22 luglio:
Pizzo Emet m 3208 con inaugurazione della Croce e S. Messa al campo;
Domenica 29 luglio:
Pizzo Stella m 3163;
Domenica 5 agosto:
Bivacco Cecchini 2721 con posa targa e S. Messa al campo;
Sabato 11 agosto:
Monte Baldiscio m 2851;
Domenica 12 agosto:
Dimostrazione C.N.S.A.;
Martedì 14 agosto:
Pizzo Quadro m 3015;
Giovedì 16 agosto:
Assemblea Generale;
Domenica 19 agosto:
Pizzo Ferrè m 3103.

Nelle stesse date saranno organizzate gite per principianti e bambini. Prenderanno parte alle gite accompagnatori della locale Sezione. Saranno a disposizione programmi dettagliati delle gite, e il venerdì sera dalle 18 alle 20 sarà aperta la sede per informazioni e iscrizioni presso Attilio Pilatti - telefono 0343/53295.

Sezione di Canzo

Squadra Agonistica Sci

Si è concluso con il Parallelo di domenica 25.3.79 la stagione agonistica della squadra F.I.E. del C.A.I. Canzo.

Gli atleti, sotto l'egida organizzazione di Italo Genovina, coadiuvato dall'onnipresente Pierino, hanno preso parte durante l'arco della stagione alle gare del circuito della Federazione Italiana Escursionisti. Sin dalle prime uscite di allenamento a Madesimo, la squadra arricchita di nuovi elementi giovani e meno giovani, aveva dimostrato discreta preparazione. Infatti i risultati non sono mancati, le vittorie di Grammatica e di PierPaolo Meroni hanno dimostrato come questi ragazzi, seppur alle prime esperienze, ce la mettano proprio tutta. Alle gare disputatesi in varie località delle Alpi centrali sono seguiti, ad Asiago, i Campionati Italiani a cui ogni atleta della squadra ha potuto partecipare in virtù dei punteggi singolarmente conseguiti in precedenza.

Nello Slalom si è registrato un ottimo 6° posto di PierPaolo Meroni mentre nel Gigante per amatori Albino Ratti ha tenuto alto l'onore della squadra con un meritevole 9° posto, buoni i piazzamenti della quasi totalità del resto degli atleti presenti.

La manifestazione «clou» della stagione, il Parallelo di domenica 25 marzo al Pian delle Betulle, riservato alle Società più rappresentative del circuito F.I.E., si è svolto purtroppo in condizioni climatiche avverse con tempo oltremodo variabile e neve non certo idonei per questo tipo di competizione.

Nonostante ciò la gara, oculatamente organizzata da Giuseppe Benedetti della Commissione Tecnica Lombarda e dallo Sci Club 75 di Cisano Bergamasco, ha saputo rappresentare un divertente spettacolo per atleti e accompagnatori. Ottimo quindi il bilancio di fine stagione, le levatacce domenicali non sono state vane, i risultati conseguiti, i piccoli problemi, i chilometri percorsi per le trasferte hanno contribuito a unire amichevolmente tutti i componenti l'Agonistica C.A.I. Canzo sino a formare un «team» affiatato come era nelle intenzioni di chi sacrifica del tempo per far sciare questi ragazzi. Sperando che la F.I.S.I. sappia sopprimere a certe piccole pecche organizzative, e arricchire con altre specialità il circuito delle competizioni, la Squadra si prepara agli allenamenti estivi.

Sezione di Motta di Livenza

Attività sociale

17 giugno: Rifugio Corsi (Alpi Giulie).
Capi gita: Visotto - Basso.
1 luglio: Rifugio Vandelli. Forcella Malquoria (Sorapis).
Capi gita: Baga-Manara.
15 luglio: Rifugio Biella (Lago di Braies).
Capi gita: Manara - Michelin
29 luglio: Bivacco Minazio (Pale di S. Martino).
Capi gita: Manara Pellegrini.
4/5 agosto: Ferrata delle Mesules (Gruppo del Sella).
Capi gita itinerario A: Fantelli - Paladin.
Capi gita itinerario B: Pellegrini - Clamenti.
18/19 agosto: Giro del Catinaccio.
Capi gita: Durante - Tondato.
2 settembre: Giro del Pelmo (Zoldano).
Capi gita: Paladin - Mion.
16 settembre: Giro dei Cadini di Misurina.
Capi gita: Baga Pellegrini.
30 settembre: Bivacco R. Dal Mas (Alpi bellunesi).
Capi gita: Manara - Flora.
14 ottobre: Ottobrata a Pianaz di Zoldo Alto.

Sezione di Menaggio

Sabato 21 aprile presso il Ristorante Lugano di Menaggio si è svolta alla presenza di numerosi soci, l'annuale Pranzo Sociale della sezione del C.A.I. Menaggio, al termine del quale il Presidente Clerici ha fatto una relazione sulle principali attività svolte nel 1978 cioè il 1° Corso Giovanile di Comportamento in Montagna ed il Neo-Gruppo Speleologico «G.S.M.». Dopo la relazione del Presidente il segretario Dell'Oro illustrò brevemente il programma del 2° Corso Giovanile ed il vicepresidente del Gruppo Speleologico L. Ratti presentò i programmi attuali e futuri del «G.S.M.», che opera in collaborazione col Gruppo Speleologico del C.A.I. Como.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.